

EDIZIONE 2026

Osservatorio GreenER

Transizione ecologica in Emilia-Romagna

Focus sulle certificazioni ambientali

ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO | ER Emilia-Romagna

greenER osservatorio

Osservatorio GreenER

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

Edizione 2026

A cura di

ART-ER, Attrattività Ricerca Territorio - Area Sviluppo Sostenibile
Supervisione: Enrico Cancila e Marco Ottolenghi
Elaborazione dati e Redazione testi: Cecilia Bartolini, Caterina Calò, Bianca Calvaresi, Guido Croce (par. 2.1), Alessandro Bosso (par. 2.2)
Grafica: Luisa Secci

Per conto di
Regione Emilia-Romagna
Giovanna Claudia Rosa Romano - Settore Energia e Transizione Ecologica delle Imprese

Si ringrazia
FSC Italia per le licenze FSC in Italia e in Emilia-Romagna.
Fondazione ReMade per l'elenco aziende e i certificati ReMade in Italia e in Emilia-Romagna
ISPRA Ambiente per le licenze Ecolabel in Emilia-Romagna
Arpae Emilia Romagna per i siti EMAS in Emilia-Romagna

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

L'Osservatorio GreenER è partito nel 2013 con la definizione di un paradigma di imprese «green» per restituire una fotografia della Green Economy sul territorio regionale seguendo le dinamiche evolutive del sistema produttivo, le perfomance economiche, i driver di riferimento oltre che per individuare e diffondere le migliori progettualità in termini di sostenibilità.

INDICE

INTRODUZIONE 5
1 EVOLUZIONE NORMATIVA E RIFLESSI SUI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE 6
1.1 STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI 9
EMAS - Eco-Management and Audit Scheme 9
UNI ISO 14001 - Sistema di gestione ambientale 13
1.2 STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI 18
ECOLABEL EU 18
EPD - ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION 22
MADE GREEN IN ITALY 26
PLASTICA SECONDA VITA 30
REMADE 34
FSC - FOREST STEWARDSHIP COUNCIL 38
PEFC - PROGRAMME FOR THE ENDORSEMENT OF FOREST CERTIFICATION SCHEME 41
1.3 ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ENERGIA E SICUREZZA) 45
UNI ISO 50001 - Sistemi di gestione dell'energia 45
UNI ISO 45001 - Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro 49
1.4 TREND 2025-206 DEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE 54
2 APPROFONDIMENTI TEMATICI 55
2.1 Il BANDO CERTIFICAZIONI della REGIONE EMILIA-ROMAGNA 56
2.2 RESILIENZA IDRICA E SOSTENIBILITA' DELLA IMPRESE: UN'OPPORTUNITA' PER I TERRITORI 61
APPENDICE 64



INTRODUZIONE

La Regione, attraverso le proprie politiche, strumenti e iniziative, sta sostenendo lo sviluppo economico del territorio mediante un percorso capace di coniugare crescita, innovazione e tutela dell'ambiente. In particolare, riconosce nei sistemi di certificazione — ambientale ma non solo — importanti strumenti di riferimento per supportare le imprese a ripensare i propri modelli di produzione, consumo e sostegno all'innovazione in chiave sostenibile e competitiva.

L'edizione 2026 del Rapporto GreenER si concentra sull'analisi dei dati delle principali certificazioni ambientali, energetiche e sociali tra le imprese dell'Emilia-Romagna e sulle dinamiche che ne caratterizzano la diffusione.

L'adozione di standard di sostenibilità e certificazioni ambientali costituisce un indicatore cruciale per valutare il grado di proattività e la resilienza del tessuto imprenditoriale di fronte alle sfide della transizione ecologica. Il monitoraggio della loro diffusione consente non solo di tracciare le traiettorie evolutive e le dinamiche settoriali, ma anche di istituire un confronto comparativo sistemico tra le performance dell'Emilia-Romagna e lo scenario macro-nazionale. Tale impianto conoscitivo permette di analizzare nel dettaglio l'allineamento delle prassi aziendali regionali con i criteri ESG (Environmental, Social, and Governance), in stretta sinergia con le direttrici europee e nazionali in materia di decarbonizzazione, transizione energetica ed economia circolare.

Il panel degli strumenti oggetto di indagine è suddiviso nelle seguenti tre macro-aree funzionali:

- **Sistemi di qualificazione ambientale di processo**: orientati all'efficacia dei modelli gestionali, con particolare riferimento al Regolamento europeo EMAS e allo standard internazionale UNI EN ISO 14001.
- **Sistemi di qualificazione ambientale di prodotto**: focalizzati sulle caratteristiche ecologiche dei beni lungo il loro ciclo di vita. Tra questi figurano il marchio europeo Ecolabel, la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP/EPD), gli schemi di certificazione forestale PEFC e FSC, i marchi sulla circolarità ReMade e Plastica Seconda Vita, il Made Green in Italy (novità di quest'anno).
- **Altri standard di gestione integrata**: finalizzati all'efficientamento delle risorse e alla tutela dei lavoratori, quali la norma UNI EN ISO 50001 (gestione dell'energia) e la UNI EN ISO 45001 (salute e sicurezza nei contesti organizzativi).

I dati presentati si inseriscono nella serie storica del monitoraggio che ARTER realizza da oltre un ventennio sul territorio emiliano-romagnolo. Con l'obiettivo di riflettere in modo accurato la crescente centralità dei modelli circolari all'interno delle strategie globali di sviluppo sostenibile, l'Osservatorio GreenER ha recentemente esteso il proprio perimetro analitico, integrando dall'anno passato i due schemi di certificazione di prodotto ReMade e Plastica Seconda Vita e, nell'edizione di quest'anno, lo schema "Made Green in Italy".
In appendice è riportato il dettaglio sulle banche dati di riferimento delle certificazioni e relativo aggiornamento.

Nella sezione di approfondimento del rapporto (cap. 2) sono presentati i risultati relativi al bando regionale (approvato con D.G.R. n. 428 del 23 marzo 2026 e finanziato con risorse FESR 2021-2027) dedicato al rafforzamento della competitività delle imprese e delle filiere tramite l'ottenimento di sistemi di certificazione volontaria di processo, servizio, gestione aziendale.
Inoltre viene presentato un focus sul ruolo delle certificazioni nell'ambito della resilienza idrica.

1. EVOLUZIONE NORMATIVA E RIFLESSI SUI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

Negli ultimi anni si è assistito a un'evoluzione del ruolo e del peso delle certificazioni ambientali — ma non solo —, passate da semplice meccanismo volontario e reputazionale a strumento strategico per **agevolare la compliance normativa**.
Questa evoluzione è guidata dagli indirizzi strategici dell'European Green Deal, il cui obiettivo prioritario di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 impone una profonda riorganizzazione delle catene globali del valore e la mobilitazione di ingenti capitali pubblici e privati.
Per incanalare efficacemente tali investimenti verso attività realmente ecosostenibili, l'Unione Europea ha strutturato un'infrastruttura legislativa integrata basata sull'omogeneizzazione e sulla tracciabilità dei dati. In questo contesto, il Regolamento sulla **Tassonomia Europea (Reg. UE 2020/852 ss.mm.ii.)** ha definito una classificazione oggettiva delle attività economiche ecosostenibili, mentre la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD - Dir. UE 2022/2464 ss.mm.ii.)** ha introdotto un reporting d'impatto rigoroso fondato sugli standard **European Sustainability Reporting Standards -ESRS (Standard Europei per la Rendicontazione della Sostenibilità).** La CSRD impone il principio della doppia materialità, vincolando le imprese a rendicontare sia gli impatti generati su persone e ambiente (inside-out), sia i rischi finanziari causati dai fattori ESG sul proprio business (outside-in).

Questo articolato quadro normativo ha subito una significativa ridefinizione nel febbraio 2026 con l'approvazione del **Pacchetto Omnibus** I da parte del Consiglio dell'Unione Europea.

Tale intervento ha ristretto il perimetro applicativo originario, di queste norme, escludendo circa l'80-90% delle imprese inizialmente coinvolte, con lo scopo di alleggerire i carichi amministrativi per le piccole e medie imprese e concentrare gli adempimenti sulle realtà di maggiori dimensioni. In questa nuova architettura, i sistemi di gestione ambientale di processo e le dichiarazioni di prodotto sono strumenti di riferimento nella raccolta primaria di dati per alimentare sia la Tassonomia UE sia gli indicatori di prestazione ESG.

L'obiettivo di fondo di queste disposizioni supera la mera dimensione burocratica, puntando in modo determinante a **contrastare il greenwashing** e le asserzioni ambientali ingannevoli, così da garantire che le informazioni sulle prestazioni sociali, ambientali e di governance siano scientificamente fondate, confrontabili e direttamente integrate nella valutazione economica delle aziende.

In Italia, questo orientamento si è concretizzato con l'entrata in vigore, a marzo 2026, del D.Lgs. n. 30/2026, recepimento della **Direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde (Dir. UE 2024/825) cosidetta greenwashing.** La norma nazionale introduce requisiti estremamente rigorosi a tutela dei consumatori, vietando l'uso di slogan ecologici generici o non documentati e stabilendo che ogni asserzione ambientale relativa a prodotti o processi debba essere validata da **certificazioni rilasciate da terze parti indipendenti**, come il marchio Ecolabel UE o le dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD) basate su studi di Life Cycle Assessment (LCA).

Di conseguenza, anche la funzione delle certificazioni di processo (tra cui ISO 14001, EMAS e ISO 50001), storicamente adottate come standard d'eccellenza e gestione del rischio, è evoluta per rispondere ai requisiti di raccolta e monitoraggio dei dati primari richiesti dalle nuove direttive. Parallelamente, l'introduzione progressiva del **Passaporto Digitale del Prodotto (DPP)**, prevista dal Regolamento UE sulla progettazione ecocompatibile (noto anche come Regolamento ESPR - Ecodesign for Sustainable Products Regulation - Reg. UE 2024/1781), impone la trasparenza dei dati su tracciabilità, ecodesign e riciclabilità lungo l'intera filiera. Le certificazioni di prodotto e le metodologie di analisi del ciclo di vita (ad es, LCA, EPD, ISO 14067, Ecolabel) costituiscono quindi il "motore di dati" strutturato per alimentare questa piattaforma digitale dal reperimento delle materie prime fino al fine vita.

Sul fronte della circolarità e dei mercati regolamentati, il **Regolamento Europeo sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio** (noto come Regolamento PPW - Packaging and Packaging Waste Regulation, Reg. UE 2025/40) ha fissato target vincolanti e incrementali per il contenuto di materiale riciclato (es. carta, plastica) negli imballaggi con scadenze al 2030 e al 2040, configurandosi come lo strumento industriale standard per tracciare tali quote ed evitare restrizioni sul mercato. A questa spinta europea si affianca la normativa italiana sui **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** nell'ambito del Green Public Procurement, che vincola gli acquisti della Pubblica Amministrazione (in settori come ad esempio edilizia, arredo urbano, tessile e imballaggi) al rispetto di quote minime di materia riciclata o sottoprodotti. In questo contesto, schemi di verifica dedicati come **ReMade e Plastica Seconda Vita (PSV**) sono diventati strumenti indispensabili per attestare la percentuale fisica di riciclato richiesta dai CAM.
In definitiva, le certificazioni ambientali si configurano non più come meri adempimenti formali, ma come **abilitatori strategici per la competitività**, la finanza sostenibile e la gestione dei rischi ESG.

L'integrazione strutturale tra certificazioni di processo e di prodotto costituisce l'architettura necessaria affinché un'impresa possa operare in sicurezza, mitigare i rischi e cogliere le opportunità d'investimento offerte dalla transizione ecologica.
Su queste premesse concettuali e normative si innesta l'analisi quantitativa volta a delineare l'andamento e la diffusione dei sistemi di certificazione di processo e di prodotto su scala nazionale e regionale relativa al 2026.



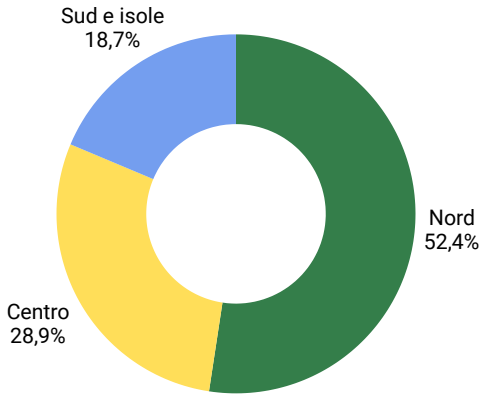
1.1 Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni

EMAS
Eco-Management and Audit Scheme

La diffusione di EMAS in Italia si mantiene stabile: nel 2026 si registrano **1.248 organizzazioni e 4.394 siti certificati**[1]. A livello europeo, la **rete EMAS UE** conta complessivamente 4.450 organizzazioni registrate, 20.458 siti e 631 organizzazioni operanti nel settore della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti[2].

L'Italia scende al secondo posto in Europa, sia per numero di organizzazioni EMAS registrate sia per numero di siti certificati, prima la Germania, con 1.284 organizzazioni e 7.660 siti.
A livello nazionale, **l'Emilia-Romagna** occupa la **terza posizione** con 149 registrazioni EMAS (pari al 12% del totale), preceduta da Lombardia (247 EMAS, 20% del totale) e Toscana (165 EMAS, 13% del totale) La distribuzione territoriale conferma la prevalenza delle registrazioni EMAS nel Nord Italia (52%), seguita dal Centro (29%) e dal Sud e Isole (19%).

EMAS ITALIA
Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA.

I **tassi di crescita annuali** evidenziano una situazione complessivamente stabile nella maggior parte delle regioni, con incrementi più marcati laddove lo strumento non è ancora ampiamente diffuso. Spiccano, in particolare, **la Calabria (+33%) e la Sicilia (+27%)**.

Tra le regioni con la maggiore concentrazione di certificazioni, il Lazio registra la crescita più significativa, raggiungendo 146 registrazioni EMAS con un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente.

[1] Statistiche EMAS ISPRA, settembre 2026.
[2] Statistiche EMAS UE, settembre 2026:
https://green-forum.ec.europa.eu/green-business/emas/about-emas/emas-statistics-and-graphs_en.

EMAS ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. registrazioni	N. registrazioni	Indice di incremento 2025-2026	contributo del comparto al totale regionale
Lombardia	244	**247**	1%	20%
Toscana	161	**165**	2%	13%
Emilia-Romagna	**141**	**149**	**6%**	**12%**
Lazio	132	**146**	11%	12%
Campania	84	**82**	-2%	7%
Veneto	72	**77**	7%	6%
Trentino Alto Adige	70	**69**	-1%	6%
Piemonte	69	**67**	-3%	5%
Puglia	51	**53**	4%	4%
Abruzzo	47	**48**	2%	4%
Marche	26	**27**	4%	2%
Friuli Venezia Giulia	24	**23**	-4%	2%
Umbria	23	**23**	-	2%
Liguria	17	**19**	12%	2%
Sardegna	15	**15**	-	1%
Sicilia	11	**14**	27%	1%
Basilicata	8	**9**	13%	1%
Molise	9	**8**	-11%	1%
Calabria	3	**4**	33%	-
Valle d'Aosta	3	**3**	-	-
ITALIA	**1.210**	**1.248**	**3%**	**100%**

VARIAZIONE EMAS ITALIA (N. REGISTRAZIONI)
INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA.

I settori trainanti per la certificazione EMAS in Italia si confermano: **Servizi di raccolta, trattamento, smaltimento dei rifiuti e recupero di materia** (359 registrazioni), **Attività di servizio per edifici e paesaggio** (179) e **Fornitura di energia elettrica e gas** (163).
Tale concentrazione si spiega prevalentemente con la forte penetrazione dello schema EMAS nei comparti ad elevato impatto ambientale, supportata da specifici incentivi economici e da semplificazioni amministrative dedicate.
In particolare, la leadership della **gestione dei rifiuti** è favorita dalle agevolazioni finanziarie — come la riduzione delle garanzie fideiussorie —, mentre nel **settore energetico** incidono in modo determinante le semplificazioni procedurali e le proroghe connesse all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

A livello territoriale la **diffusione di EMAS in Emilia-Romagna** si mantiene stabile, con una marcata concentrazione in tre poli provinciali. **Bologna** si conferma al vertice con 44 registrazioni (pari al 30% del totale regionale), seguita da **Parma** con 32 (21%) e **Modena** con 19 (13%).

Complessivamente, queste **tre province concentrano il 64%** delle registrazioni EMAS dell'intero territorio regionale.

EMAS EMILIA-ROMAGNA				
Province	**2025**		**2026**	
Bologna	44	31%	**44**	30%
Parma	31	22%	**32**	21%
Modena	18	13%	**19**	13%
Reggio Emilia	16	11%	**16**	11%
Ravenna	11	8%	**12**	8%
Piacenza	9	6%	**11**	7%
Forlì-Cesena	7	5%	**7**	5%
Ferrara	3	2%	**6**	4%
Rimini	2	1%	**2**	1%
REGIONE	141	**100%**	**149**	**100%**

VARIAZIONE EMAS EMILIA-ROMAGNA
(N. REGISTRAZIONI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ARPAE.

L'analisi dei settori evidenzia come **la diffusione della certificazione EMAS in Emilia-Romagna** rispecchi solo in parte il quadro nazionale, riflettendo in modo spiccato la specificità della struttura produttiva regionale.

- **Servizi ambientali e gestione rifiuti**: In linea con il dato nazionale, anche in Emilia-Romagna il comparto dei Servizi si conferma leader con **77 registrazioni (pari al 52% del totale regionale)**. Tale primato è fortemente trainato dalle agevolazioni finanziarie (come la riduzione delle garanzie fideiussorie) e dalla presenza di utility fortemente strutturate sul territorio.
- **Agroalimentare**: La principale divergenza rispetto al panorama nazionale risiede nella rilevanza del comparto Agroalimentare, che in Emilia-Romagna si attesta al secondo posto con **35 registrazioni (23%)**. Questo dato riflette il peso storico della Food Valley.
- **Ceramico**: analogamente, la presenza consolidata del settore Ceramico (11 organizzazioni) testimonia la centralità della sostenibilità nei processi produttivi di un distretto ad alta intensità energetica e impegnato nella decarbonizzazione.
- **Costruzioni**: Il settore delle Costruzioni registra una crescita significativa, passando **da 7 registrazioni nel 2025 a 11 nel 2026**. Tale accelerazione recepisce la spinta normativa dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti pubblici e la necessità di garantire la tracciabilità lungo le filiere di subfornitura.

I restanti comparti regionali mantengono una presenza più contenuta, con meno di 10 organizzazioni ciascuno.

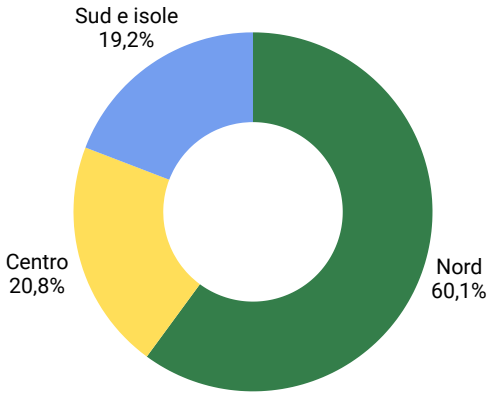
EMAS attività economiche in Emilia-Romagna				
Settori	**N. Registrazioni 2025**	**N. Registrazioni 2026**	**inc. % 2025-2026**	**contributo dei comparti sul totale regionale**
Servizi	71	77	8%	52%
Agroalimentare	36	35	-3%	23%
Ceramico	11	11	-	7%
Costruzioni	7	11	57%	7%
Pubblica Amministrazione	6	6	-	4%
Chimico	3	3	-	2%
Metalmeccanico	3	3	-	2%
Energia	2	2	-	1%
Mat. Plastiche	2	1	-50%	1%
TOTALE	**141**	**149**	**6%**	**100%**

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ARPAE.

UNI ISO 14001
Sistema di gestione ambientale

La **ISO 14001**, con oltre 42.400 siti certificati, si conferma il **sistema di gestione ambientale più diffuso in Italia**, registrando nell'ultimo anno un incremento del 10% rispetto al 2025.
La domanda di certificazioni si mantiene strutturalmente solida, sostenuta dalla crescente centralità dei criteri ESG, dalle esigenze di qualificazione delle catene di fornitura e dagli incentivi legati alla transizione ecologica e ai Green Public Procurement. I primi mesi del 2026 sono stati segnati da determinanti evoluzioni normative legate alla rendicontazione di sostenibilità (revisione della Dir. UE 2022/2464 - CSRD) e al contrasto al greenwashing (D.Lgs. n. 30/2026, di recepimento della Dir. UE 2024/825 sul greenwashing), **quadro regolatorio che rafforza ulteriormente la centralità di questo strumento**.
A questo si aggiunge la recente pubblicazione dell'aggiornamento della norma ISO 14001 (aprile 2026), che ne consolida il ruolo chiave nelle strategie aziendali.
La **Lombardia**, il **Veneto** e l'**Emilia-Romagna** si confermano ai **primi tre posti della classifica nazionale**, coprendo complessivamente il 42% del totale dei siti certificati. La distribuzione geografica mostra una netta prevalenza di certificazioni nel Nord Italia (60%), seguito dal Centro (21%) e dal Sud e Isole,con circa il 20%.

ISO 14001 ITALIA
Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

Le regioni con il maggiore incremento percentuale sono la Calabria e il Veneto, con una crescita del **14%**. Seguono Piemonte, Sardegna e Molise, con un aumento del 13%, mentre Marche e Toscana registrano incrementi del **12%**.

La Lombardia, pur evidenziando una crescita percentuale più contenuta, pari al **10%**, contribuisce maggiormente all'incremento nazionale in termini assoluti, grazie alla numerosità dei siti certificati.L'unica variazione negativa si osserva in Valle d'Aosta, con una lieve diminuzione del **-3%**.

ISO 14001 ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. siti certificati	N. siti certificati	Inc. 2025-2026%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	7.702	**8.506**	10%	20%
Veneto	4.510	**5.131**	14%	12%
Emilia-Romagna	**4.007**	**4.425**	**10%**	**10%**
Piemonte	3.317	**3.740**	13%	9%
Toscana	3.150	**3.525**	12%	8%
Lazio	2.820	**3.046**	8%	7%
Campania	2.047	**2.198**	7%	5%
Puglia	1.558	**1.634**	5%	4%
Liguria	1.295	**1.403**	8%	3%
Marche	1.247	**1.395**	12%	3%
Sicilia	1.227	**1.319**	7%	3%
Abruzzo	1.122	**1.207**	8%	3%
Friuli Venezia Giulia	1.041	**1.127**	8%	3%
Trentino Alto Adige	928	**1.008**	9%	2%
Umbria	805	**839**	4%	2%
Sardegna	574	**646**	13%	2%
Calabria	479	**546**	14%	1%
Basilicata	352	**364**	3%	1%
Molise	190	**215**	13%	1%
Valle d'Aosta	145	**140**	-3%	-
ITALIA	**38.516**	**42.414**	**10%**	**100%**

VARIAZIONE ISO 14001 ITALIA
(N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

La diffusione territoriale in **Emilia-Romagna** resta invariata, le province più rappresentate per ISO 14001 sono: Bologna (1.082 siti certificati, 24% del totale regionale); Modena (657 siti certificati, 15%) e Reggio Emilia (621 siti certificati, 14%).

ISO 14001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	**2025**		**2026**	
BOLOGNA	1.014	25%	**1.082**	24%
MODENA	592	15%	**657**	15%
REGGIO EMILIA	549	14%	**621**	14%
PARMA	435	11%	**519**	12%
RAVENNA	440	11%	**471**	11%
FORLI'-CESENA	294	7%	**316**	7%
FERRARA	266	7%	**311**	7%
PIACENZA	263	7%	**287**	6%
RIMINI	154	4%	**161**	4%
REGIONE	**4.007**	**100%**	**4.425**	**100%**

VARIAZIONE ISO 14001 EMILIA-ROMAGNA
(N. SITI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

In **Italia**, tra **i settori**, che continuano a fare maggior ricorso ai sistemi di gestione ambientale, troviamo il settore delle **Costruzioni** (5.602 siti certificati)**, Trasporti, Logistica e Comunicazioni** (5.064 siti certificati) **e Altri servizi**[3] (4.491 siti certificati)[4].
In **Emilia-Romagna**, tra i **principali settori economici** si conferma al primo posto il **Metalmeccanico** con 1.785 certificazioni. Seguono il comparto **Altri Servizi** con 1.102 certificazioni (+35% rispetto al 2025) e le **Costruzioni** con 1.101 certificazioni (+31%).

Il quadro conferma la forte concentrazione delle certificazioni ISO 14001 nei comparti produttivi tradizionali della regione, con il settore metalmeccanico che mantiene un ruolo trainante grazie a una struttura industriale capillare e alla crescente attenzione alla sostenibilità lungo la filiera manifatturiera.
Il trend annuale evidenzia una crescita particolarmente marcata nel **Rifornimento di energia elettrica** (+97%) e nei **Servizi di ingegneria** (+90%), settori che hanno quasi raddoppiato il numero di siti certificati.

[3] Il settore "Altri servizi" raccoglie imprese di varia natura: attività legali e contabilità; attività di direzioni aziendali e di consulenza gestionale; pubblicità e ricerche di mercato; attività fotografiche; traduzione e interpretariato;attività di ricerca, selezione e fornitura di personale;servizi di investigazione e vigilanza; attività di servizi per edifici e paesaggio; attività di supporto alle funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese.
[4] Statistiche Accredia, settembre 2026.

A guidare la crescita è la forte spinta alle infrastrutture per la decarbonizzazione sul territorio: da un lato, gli operatori energetici hanno certificato la gestione degli impianti rinnovabili in sviluppo per accedere a incentivi o semplificazioni amministrative; dall'altro, i servizi di ingegneria hanno adottato la norma per rispondere ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle gare pubbliche. La spinta dei poli energetici locali verso la decarbonizzazione e i nuovi obblighi di rendicontazione ha fatto da catalizzatore per l'intera filiera.

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna[5]				
Settori	**N. certificazioni 2025**	**N. certificazioni 2026**	**inc. % 2025-2026**	**contributo dei comparti sul totale regionale**
Metalmeccanico	1.438	**1.785**	24%	38%
Altri servizi	817	**1.102**	35%	24%
Costruzione	842	**1.101**	31%	24%
Commercio all'ingrosso, riparazione autoveicoli e moto, prodotti per la persona e la casa	746	**955**	28%	20%
Altri servizi sociali	798	**856**	7%	18%
Servizi di ingegneria	292	**556**	90%	12%
Trasporti logistica e comunicazioni	461	**552**	20%	12%
Rifornimento di energia elettrica	204	**401**	97%	9%
Riciclaggio	368	**398**	8%	9%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	292	**298**	2%	6%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

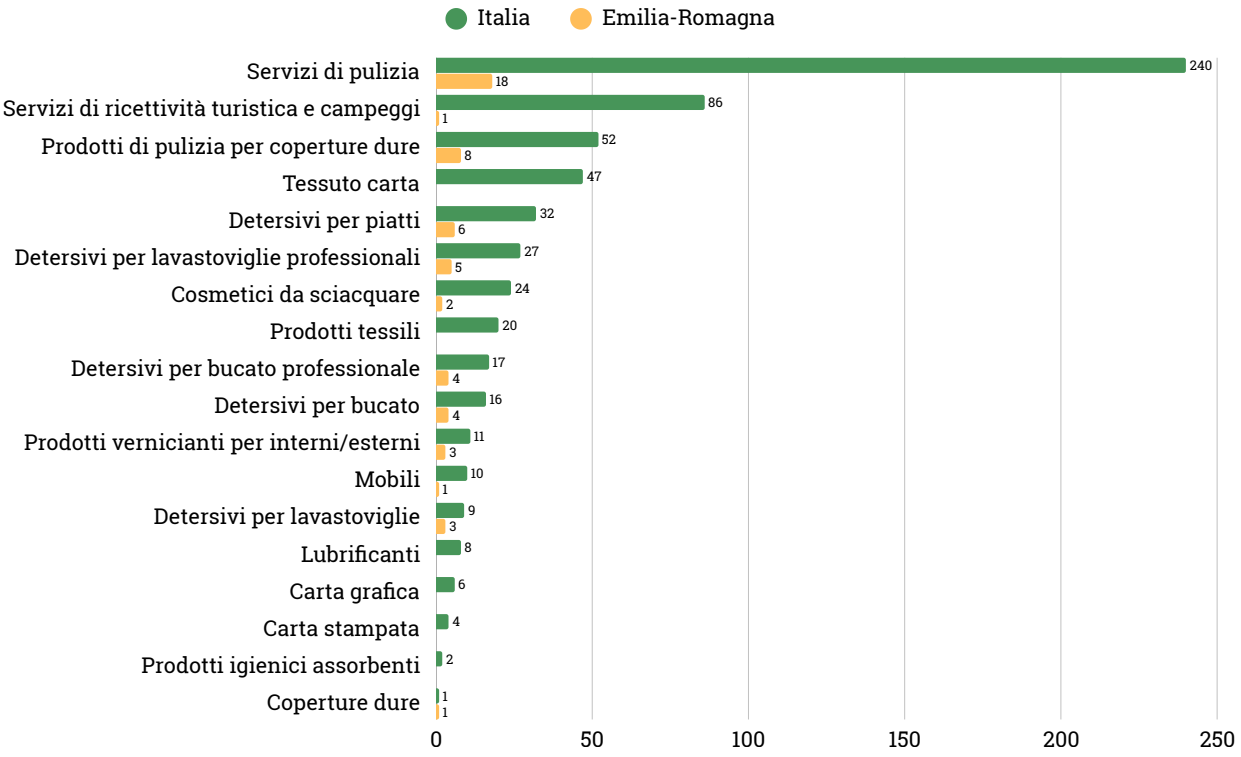
[5] Si precisa che i dati sul numero di certificazioni non sono direttamente confrontabili con quelli sulla distribuzione territoriale, riferiti ai siti produttivi certificati.
Una stessa organizzazione può detenere più certificazioni o, viceversa, più siti ricadere sotto un'unica certificazione, generando differenze tra i due livelli di analisi.



1.2 Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti

ECOLABEL EU

DIFFUSIONE ECOLABEL
CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. LICENZE PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI).



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA.

Nel **2026** in Italia sono state rilevate **612 licenze Ecolabel UE**, con un incremento di circa **+9%** rispetto al 2025, per un totale di 20.145 prodotti e servizi certificati distribuiti in 18 gruppi di prodotti/servizi (rispetto ai 17 dello scorso anno - l'introduzione della categoria **Coperture dure** amplia il numero dei gruppi presenti, ma il suo contributo quantitativo è ancora limitato).

Il **gruppo trainante** resta quello dei **Servizi di pulizia di ambienti interni**, con 240 licenze e una crescita del **+11%** rispetto al 2025, seguito da **Strutture ricettive e campeggi** (86 licenze, **+9%**) e **Prodotti per la pulizia di coperture dure** (52 licenze, **+4%**).

Questi tre comparti insieme rappresentano oltre la metà delle licenze nazionali, confermando il peso rilevante dei settori collegati ai servizi e ai prodotti per la pulizia[6].

L'andamento osservato nel 2026 conferma il ruolo strategico dell'Ecolabel UE come strumento di qualificazione ambientale dell'offerta nei comparti maggiormente interessati dal Green Public Procurement. La crescita delle licenze nei servizi di pulizia e in diversi gruppi di detergenti appare coerente con le sinergie tra il marchio Ecolabel UE e i Criteri Ambientali Minimi, che orientano le stazioni appaltanti verso l'inserimento di requisiti ambientali nelle procedure di gara.
L'**Emilia-Romagna** conta nel 2026 **56 licenze complessive** (37 per prodotti e 19 per servizi), con una **crescita del 10%** rispetto all'anno precedente.

La crescita regionale risulta quindi leggermente superiore a quella nazionale, pur mantenendo pressoché invariata la quota dell'Emilia-Romagna sul totale italiano.

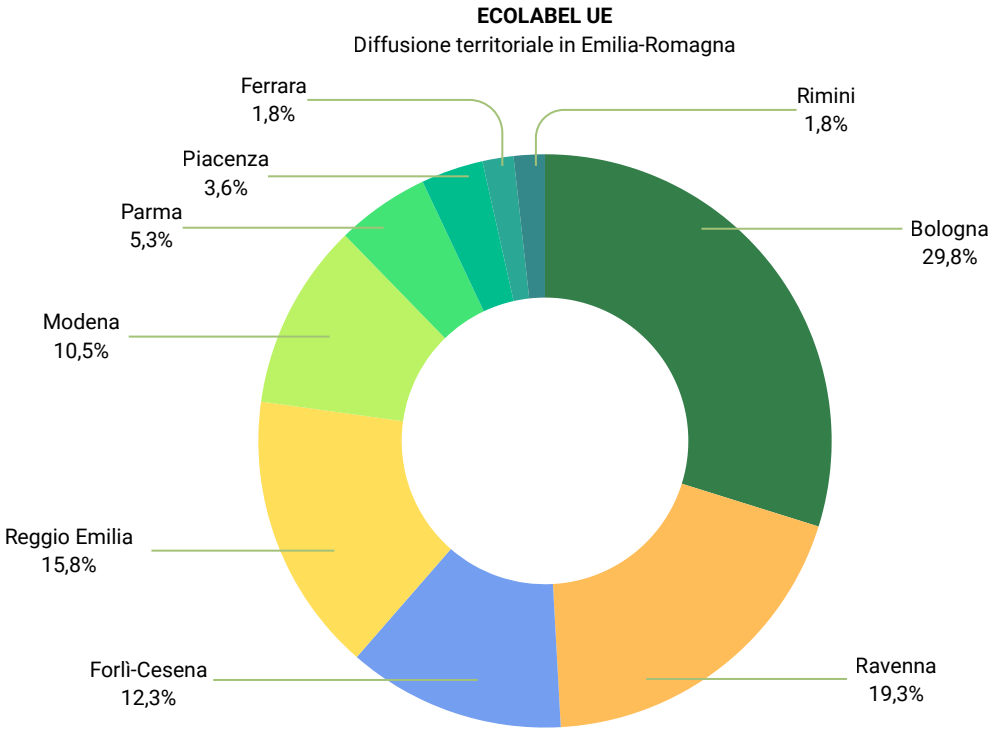
La distribuzione settoriale segue più o meno l'andamento nazionale: Servizi di pulizia di ambienti interni con 18 licenze (32% del totale regionale), Prodotti per la pulizia di coperture dure con 8 licenze (14%), Detersivi per piatti e Detersivi per lavastoviglie industriali rispettivamente con 6 e 5 licenze ciascuno (11%) (9%), Detersivi per bucato professionale e per bucato con 4 licenze ciascuno, Prodotti vernicianti per interni/esterni e detersivi per lavastoviglie con 3 licenze. Altri comparti registrano valori inferiori. É inoltre presente 1 licenza relativa alla nuova categoria "Coperture dure".

[6] Statistiche Ecolabel ISPRA, settembre 2026.

ECOLABEL categorie merceologiche in Emilia-Romagna			
Gruppo di prodotti/servizi in Emilia Romagna	**N. licenze 2025**	**N. licenze 2026**	**contributo del comparto al totale regionale**
Servizi di pulizia	15	**18**	32%
Prodotti di pulizia per coperture dure	8	**8**	14%
Detersivi per piatti	5	**6**	11%
Detersivi per lavastoviglie industriali	5	**5**	9%
Detersivi per bucato	4	**4**	7%
Detersivi per bucato professionale	4	**4**	7%
Prodotti vernicianti per interni/esterni	4	**3**	5%
Detersivi per lavastoviglie	3	**3**	5%
Cosmetici da sciacquare	2	**2**	4%
Coperture dure	-	**1**	2%
Servizi di ricettività turistica e campeggi	1	**1**	2%
Mobili	1	**1**	2%
Totale	**52**	**56**	**100%**

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA.

A livello territoriale in Emilia-Romagna, la provincia di Bologna è al primo posto con 17 licenze (13 imprese), seguita da Ravenna (11 licenze), Reggio Emilia (9 licenze) e Forlì-Cesena (7 licenze), Modena (5), Parma (3), Piacenza (2) e Ferrara e Rimini (1 ciascuna).



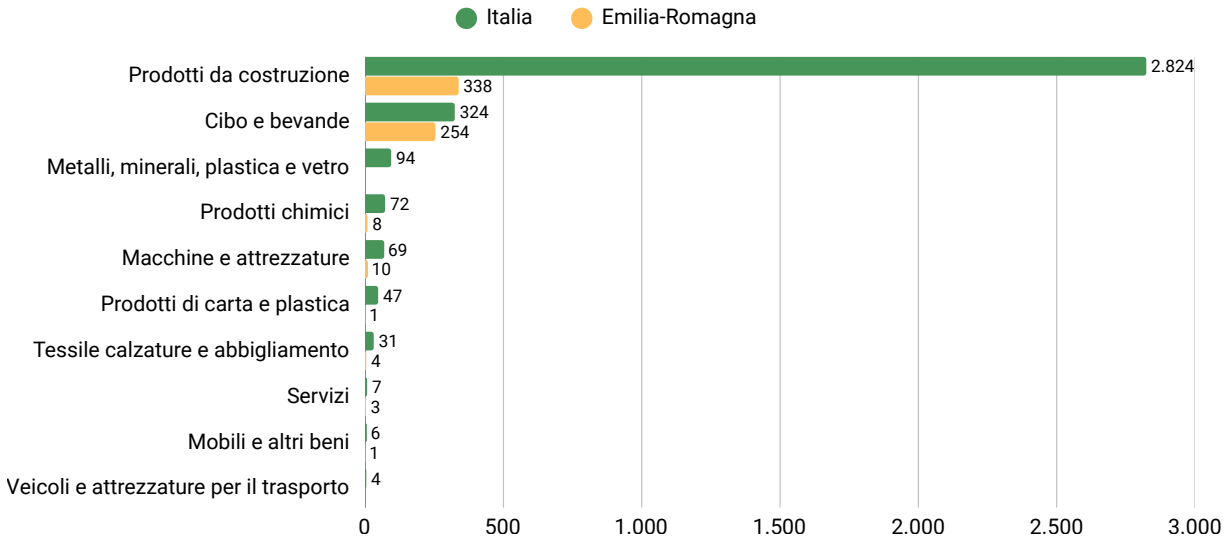
FONTE:ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

Nel settore dei servizi di pulizia, l'Ecolabel UE consente alle imprese di valorizzare un modello organizzativo fondato sull'uso di prodotti a minore impatto ambientale, sulla razionalizzazione dei consumi e sull'adozione di procedure di gestione ambientale. Anche l'andamento di alcune categorie di detergenti — in particolare detersivi per piatti, detersivi per bucato e prodotti per la pulizia di coperture dure — risulta coerente con una maggiore domanda di prodotti ambientali qualificati, sia nell'ambito delle forniture destinate agli appalti pubblici sia nel mercato professionale privato.

Nel complesso, l'evoluzione positiva del 2026 non segnala soltanto un aumento quantitativo delle licenze, ma evidenzia il consolidamento dell'Ecolabel UE come **leva operativa per integrare sostenibilità ambientale, qualità del servizio e competitività nelle gare e nelle forniture professionali**. Le sinergie con i CAM rappresentano pertanto un importante fattore di diffusione del marchio, soprattutto nei servizi di pulizia e nei prodotti detergenti.

EPD
ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION

DIFFUSIONE EPD
CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. EPD PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI)[7]



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL

Nel 2026 il **numero di prodotti con Dichiarazione Ambientale di Prodotto** (EPD) si attesta a 3.478 a livello nazionale e 619 in Emilia-Romagna, pari a circa il **18%** del totale. Questa certificazione accreditata analizza in modo oggettivo e certificato l'impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita del prodotto, confermandosi uno strumento chiave per gli appalti pubblici verdi e la transizione ecologica aziendale.
Le prime regioni per numero complessivo di EPD sono Lombardia (901), Umbria (847), Emilia-Romagna (619) e Veneto (390).

Il comparto **Prodotti da costruzione** si conferma il settore trainante: con 2.824 EPD **a livello nazionale** rappresenta oltre l'**81% del totale**, mentre in Emilia-Romagna conta 338 prodotti, pari a circa il 55% del totale regionale. Questa forte concentrazione riflette il ruolo centrale del settore edilizio nell'adozione di strumenti di rendicontazione ambientale, strettamente connessi ai CAM Edilizia, che richiedono l'impiego di materiali e prodotti con prestazioni ambientali certificate.

[7] A partire dalla rilevazione 2026 si è deciso di adottare direttamente le categorie presenti nella Library EPD così come definite dagli schemi di certificazione.

A **livello nazionale,** seguono per diffusione: Cibo e bevande (324 EPD), Metalli, minerali, plastica e vetro (94), Prodotti chimici (72), Macchine e attrezzature (69), Prodotti di carta e plastica (47), Tessile calzature e abbigliamento (31), Servizi (7), Mobili e altri beni (6) e Veicoli e attrezzature per il trasporto(4).

In **Emilia-Romagna**, oltre all'edilizia, i settori più rilevanti sono l'agroalimentare ("Cibo e bevande", con 254 EPD), le Macchine e attrezzature (10) e i Prodotti chimici (8). In particolare, il **comparto agroalimentare** da solo rappresenta circa il **41%** del totale nazionale, spinto da grandi player che hanno investito su questo strumento.

Tale concentrazione dimostra un'efficace penetrazione della certificazione nei settori chiave per la spesa pubblica e per le strategie di innovazione sostenibile delle aziende locali.

Gli altri settori — tra cui metalli e minerali, arredo, carta e plastica — registrano numeri più modesti, evidenziando un tasso di adozione dell'EPD ancora limitato.

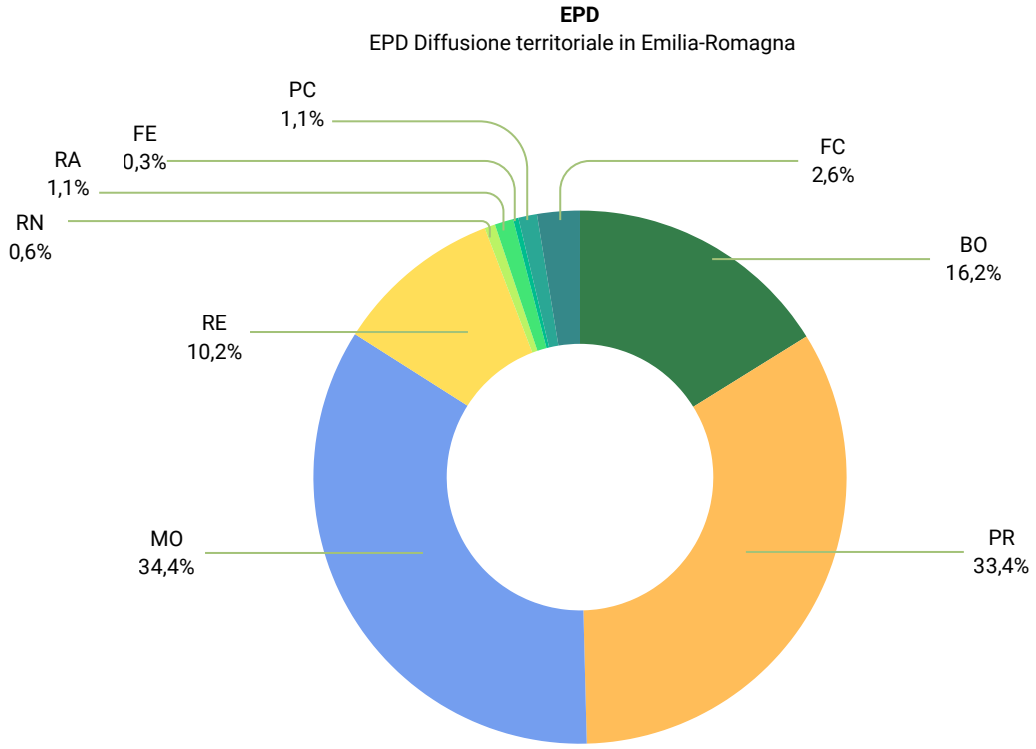
EPD DIFFUSIONE TERRITORIALE		
Regioni	**2026**	
	N. imprese	**N. prodotti/ servizi**
Lombardia	130	901
Umbria	10	847
Emilia-Romagna	**53**	**619**
Veneto	90	390
Toscana	33	248
Piemonte	26	70
Friuli Venezia Giulia	21	67
Campania	20	65
Lazio	16	58
Trentino Alto-Adige	13	45
Puglia	8	40
Marche	15	38
Abruzzo	11	36
Liguria	5	24
Sicilia	7	18
Sardegna	2	7
Calabria	1	4
Molise	1	1
Basilicata	-	-
ITALIA	**462**	**3.478**

DIFFUSIONE TERRITORIALE EPD
N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL.

L'analisi territoriale in Emilia-Romagna si caratterizza per una forte concentrazione territoriale: su un totale di 619 EPD, la maggior parte sono concentrate su tre province, Modena, Parma e Bologna, che insieme rappresentano circa l'84% del totale regionale.

Modena si conferma la provincia con la maggiore diffusione di EPD, con 213 EPD, pari a circa il **34%** del totale regionale, seguita da **Parma** con 207 EPD (**33%**) e **Bologna** con 100 (**16%**). Questo dato riflette la presenza di filiere produttive strutturate e integrate, in particolare nei settori agroalimentare e costruzioni, oltre a un tessuto imprenditoriale che mostra una buona capacità di recepire strumenti di certificazione ambientale.

A distanza, ma con numeri comunque significativi, si collocano Reggio Emilia (63 EPD), Forlì-Cesena (16), territori nei quali la certificazione ambientale appare in fase di consolidamento, probabilmente trainata da comparti specifici e da una crescente attenzione agli appalti pubblici verdi e alla sostenibilità di filiera. Le province di Ravenna, Piacenza (7), Rimini (4) e Ferrara (2) presentano numeri più contenuti, segnalando una diffusione ancora limitata e potenziali margini di crescita, soprattutto nei settori edilizi e dei servizi connessi alle forniture pubbliche. Nel complesso, la distribuzione territoriale mostra una forte polarizzazione nelle aree a maggiore densità industriale e produttiva, coerente con la struttura economica regionale.



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL.

MADE GREEN IN ITALY

Il **Made Green in Italy** (MGI) è lo schema nazionale volontario promosso dal **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** per valutare e comunicare in modo affidabile l'impronta ambientale dei prodotti italiani. Si basa sulla metodologia europea Product Environmental Footprint (PEF). L'obiettivo è **valorizzare sul mercato i prodotti italiani con buone o ottime prestazioni ambientali**, rendendoli riconoscibili tramite un **logo dedicato**, per orientare scelte di acquisto più consapevoli e sostenere la competitività "green" delle imprese.

Il 2026 rappresenta il primo anno in cui i dati di diffusione del marchio "Made Green in Italy" vengono raccolti e sistematizzati in modo strutturato. Questa rilevazione fornisce una **fotografia di base della presenza del marchio sul mercato nazionale e regionale**, utile per monitorarne l'evoluzione nei prossimi anni, misurarne l'impatto sulle filiere produttive e valutare la capacità dello strumento di favorire la transizione verso modelli di economia circolare. Il report 2026 costituisce quindi il baseline di riferimento da cui partire per leggere trend, efficacia e adozione del marchio nel tempo.

Il numero di prodotti/servizi che hanno ottenuto l'uso del logo in Italia nel 2026 ammonta a **125**, con **37** prodotti/servizi localizzati in Emilia-Romagna.

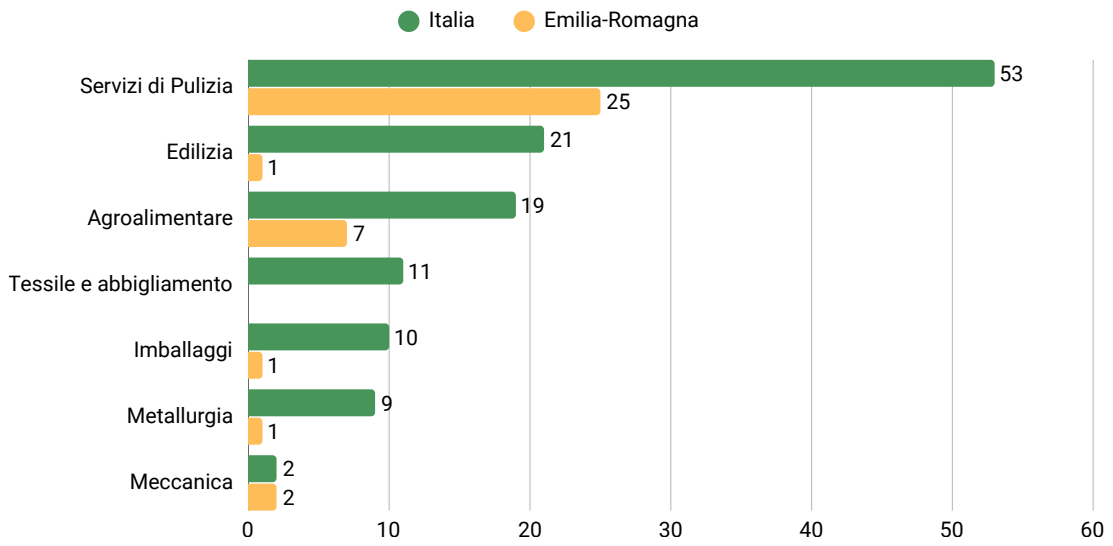
DIFFUSIONE MADE GREEN IN ITALY		
	2026	
Regioni	N.imprese	N. prodotti/servizi
Emilia Romagna	**10**	**37**
Lombardia	10	24
Piemonte	3	11
Campania	4	10
Veneto	5	9
Toscana	1	7
Marche	4	6
Umbria	1	6
Lazio	3	6
Sicilia	1	4
Abruzzo	1	3
Puglia	1	2
Trentino Alto Adige	-	-
Liguria	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-
Sardegna	-	-
Basilicata	-	-
Calabria	-	-
Molise	-	-
Valle d'Aosta	-	-
ITALIA	**44**	**125**

DIFFUSIONE TERRITORIALE MADE GREEN IN ITALY
N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI MADE GREEN IN ITALY - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Le **prime tre regioni** per numero complessivo di certificazioni sono Emilia-Romagna (37), Lombardia (24) e Piemonte (11) che insieme totalizzano 72 certificazioni, pari a circa il 58% del totale nazionale. L'**Emilia-Romagna** concentra quasi il **30% del totale nazionale** e quasi la metà delle certificazioni del Nord, configurandosi come regione guida nell'adozione iniziale dello schema.

Al Centro e al Sud si registrano complessivamente 44 certificazioni (35% del totale), con la Campania (10) che si colloca al quarto posto a livello nazionale, indicando i primi segnali di adozione dello schema anche al di fuori delle aree tradizionalmente più attive in tema di certificazioni ambientali.

DIFFUSIONE TERRITORIALE MADE GREEN IN ITALY
N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI MADE GREEN IN ITALY - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Sul piano settoriale, il 2026 mostra una netta concentrazione delle certificazioni Made Green in Italy nei **Servizi di pulizia** (legato ai servizi di lavanderia e noleggio tessile) (53 certificazioni, pari al **42% del totale**), seguiti da **Edilizia (21 certificazioni)** e **Agroalimentare (19 certificazioni)**. Questi tre macro-ambiti assorbono complessivamente 93 certificazioni su 125, pari al 74% del totale nazionale. Seguono i settori Tessile e abbigliamento (11 certificazioni), Imballaggi (10 certificazioni) e Metallurgia (9 certificazioni), mentre la Meccanica risulta ancora poco rappresentata (2 certificazioni).

Il quadro complessivo riflette un'adozione dello schema da parte di settori già esposti a criteri ambientali negli appalti (CAM) e a schemi di sostenibilità consolidati, con un margine significativo di crescita nei comparti industriali a ciclo di vita più complesso.

In **Emilia-Romagna** i **Servizi di pulizia** rappresentano **oltre due terzi delle certificazioni regionali** (quasi 68% con 25 certificati) e quasi la metà delle certificazioni nazionali dello stesso settore (47%), confermando il ruolo guida della regione in questa filiera.

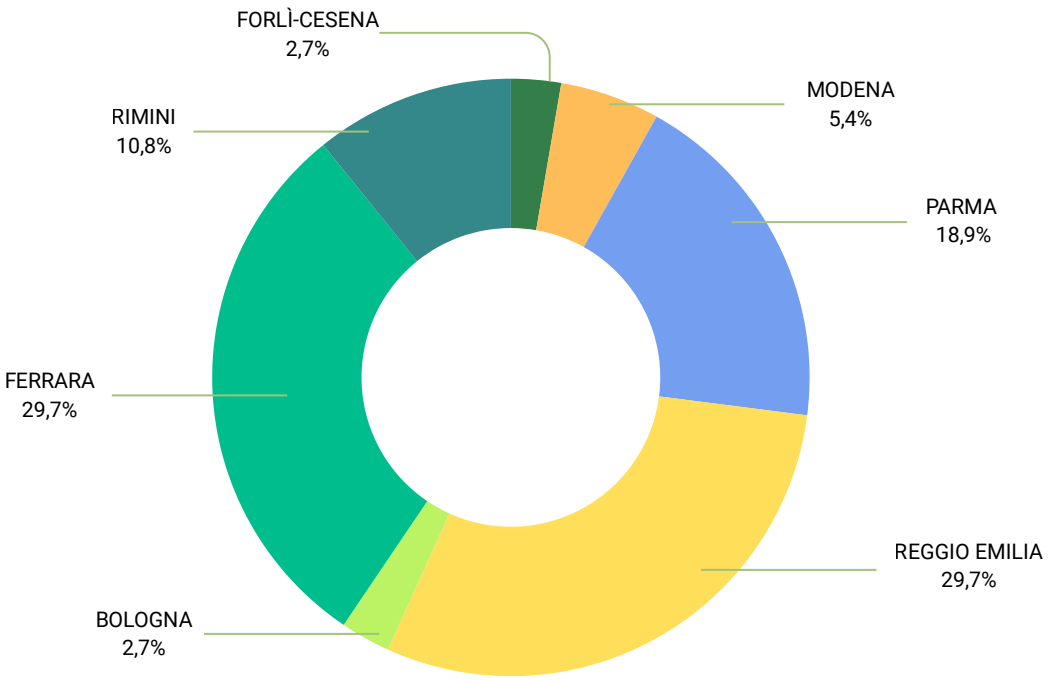
La forte concentrazione di certificazioni Made Green in Italy nei servizi di pulizia e noleggio tessile professionale in Emilia-Romagna (25 su 37 certificazioni regionali) riflette la combinazione di tre fattori: la rilevanza dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti di servizi di pulizia e tessili, la presenza di grandi operatori e di una filiera strutturata orientata alla sostenibilità, e un contesto regionale storicamente attivo su strumenti di impronta ambientale.

In questo quadro, il marchio MGI è stato percepito dagli operatori come uno **strumento a elevato ritorno competitivo**, capace di **rafforzare il posizionamento nelle gare e nei contratti con committenti pubblici e privati sensibili alle prestazioni ambientali**.
Il comparto **Agroalimentare** assorbe il 19% del totale regionale; in particolare, le 7 certificazioni registrate in Emilia-Romagna rappresentano ben il 37% dell'agroalimentare nazionale per lo schema Made Green in Italy. Tale evidenza è pienamente coerente con il ruolo storico della regione nelle filiere alimentari di eccellenza e risponde alla crescente richiesta dei mercati di disporre di claim ambientali verificati e rigorosi.

Nonostante il forte peso manifatturiero del tessuto produttivo emiliano-romagnolo, nel 2026 i settori industriali (meccanica, edilizia, imballaggi, metallurgia) contribuiscono con solo 5 certificazioni su 37 (13%), segnalando un ampio spazio di crescita futura del marchio in **queste filiere**.

Si tratta tuttavia di ipotesi interpretative, da leggere con cautela, anche in assenza di dati dinamici 2025–2026 che permettano di confermare eventuali tendenze di crescita o rallentamento.
L'analisi territoriale del marchio MGI mostra una forte concentrazione nelle province di **Reggio Emilia e Ferrara**, con 11 certificazioni ciascuna (quasi il 30% del totale regionale per provincia). Insieme, queste due province **concentrano circa il 60% delle certificazioni emiliano-romagnole**. Parma, con 7 certificazioni (19% del totale regionale), si configura come il terzo polo emiliano-romagnolo del Made Green in Italy, coerentemente con il peso del suo distretto agroalimentare. **Rimini**, con 4 certificazioni (11%), si conferma come quarto attore, legato alla **filiera turistico-alberghiera e dei servizi di pulizia**. Le restanti province (Modena, Forlì-Cesena, Bologna) contribuiscono in modo marginale, mentre Ravenna e Piacenza non registrano certificazioni nel primo anno di rilevazione, segnalando un ampio margine di sviluppo futuro del marchio in queste aree.

MADE GREEN IN ITALY
Diffusione territoriale in Emilia-Romagna



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI MADE GREEN IN ITALY - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

PLASTICA SECONDA VITA

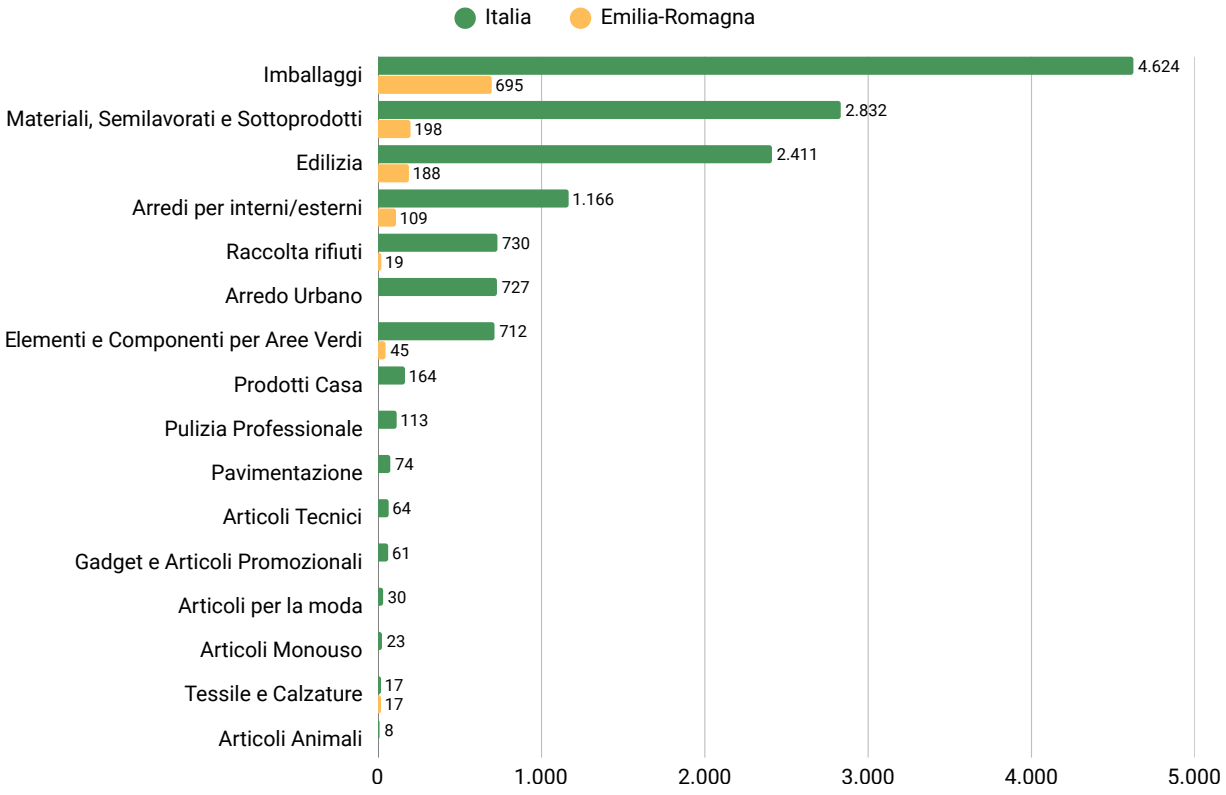
Il **Marchio "Plastica Seconda Vita"** è una certificazione ambientale di prodotto, riconosciuta a livello nazionale, che attesta l'impiego di plastica riciclata in materiali, semilavorati e prodotti finiti. Questo schema volontario nasce per dare impulso al mercato del riciclo, assicurare trasparenza al sistema economico e offrire ai consumatori garanzie concrete sulla sostenibilità dei prodotti.

Funzionando da solido presidio di tracciabilità lungo l'intera filiera, il marchio certifica in modo rigoroso sia la quota di riciclato utilizzata sia l'allineamento ai requisiti tecnici e ambientali di riferimento.

Il 2025 è stato il primo anno in cui i dati relativi alla diffusione di questo marchio sono stati raccolti e sistematizzati in modo strutturato.

Nel periodo 2025-2026 il numero di prodotti certificati Plastica Seconda Vita (PSV) ha mostrato una crescita particolarmente rilevante sia su scala nazionale sia in Emilia-Romagna.

DIFFUSIONE PLASTICA SECONDA VITA
CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. CERTIFICAZIONI PER GRUPPI DI PRODOTTI)



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA.

Il numero di prodotti in **plastica seconda vita** registrati in Italia nel 2026 ammonta a **13.756**, con **1.271 prodotti** localizzati **in Emilia-Romagna.**

A livello nazionale, l'incremento di 5.494 prodotti certificati corrisponde a una **crescita** del **66%**. L'Emilia-Romagna cresce di 257 prodotti certificati, pari al 25%, mantenendo un peso significativo sul totale nazionale (il 9% nel 2026).
Le **prime tre regioni** per numero complessivo di certificazioni sono Lombardia (3.852), Veneto (3.403) ed Emilia-Romagna (1.271) a testimonianza di una maggiore strutturazione del mercato ambientale e di una più ampia presenza di operatori certificati nelle regioni del Nord.

Il settore di gran lunga più rappresentato è quello degli **Imballaggi**, che con **4.624 prodotti** copre circa **un terzo del totale nazionale**, confermandosi il comparto trainante per l'utilizzo di plastica riciclata.
Gli imballaggi sono cresciuti del 63%, spinti dalla domanda di contenuto riciclato nei film, negli imballaggi secondari e terziari, nelle applicazioni per la grande distribuzione e nelle soluzioni dedicate a bevande e beni di consumo.
La prospettiva di requisiti europei più stringenti in materia di packaging, in conformità al regolamento europeo PPWR (Regolamento 2025/40/UE), e il contenuto di riciclato sta inoltre accelerando l'adeguamento preventivo delle aziende.
In Emilia-Romagna la concentrazione è ancora più elevata, con 695 prodotti, pari al 55% del totale regionale. Tale evidenza conferma la solida presenza territoriale del comparto, favorita dall'integrazione di una filiera locale ben strutturata nella raccolta e nel riciclo delle materie prime. L'interazione tra elevati volumi di rifiuti gestiti, vincoli normativi (come i CAM) ed esigenze di trasparenza nella rendicontazione dei materiali riciclati posiziona così l'imballaggio come settore guida per la penetrazione e l'adozione del marchio Plastica Seconda Vita.

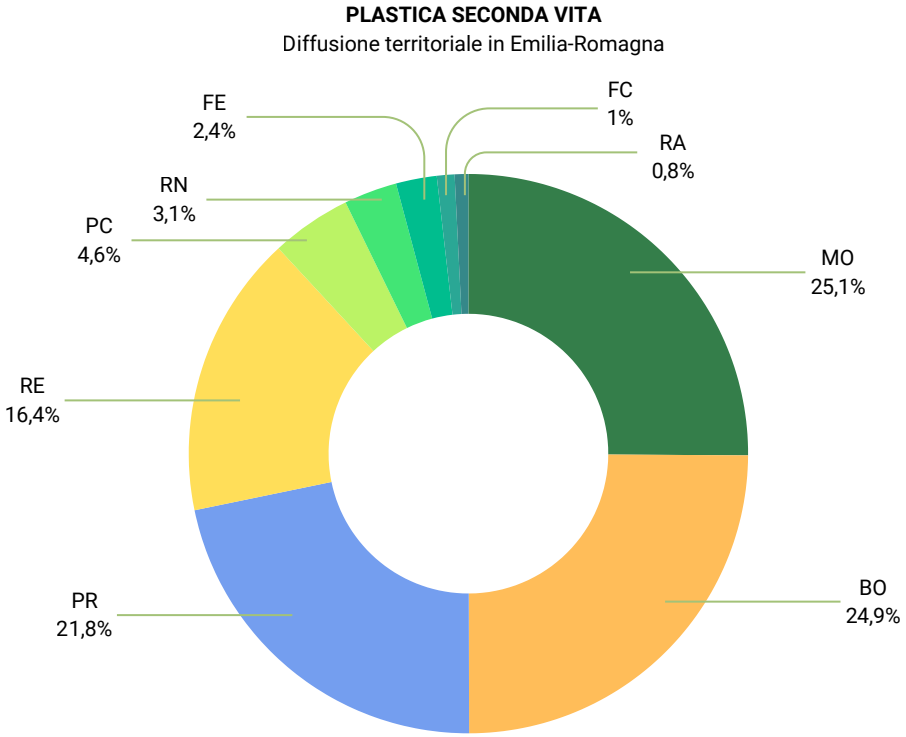
A livello nazionale, seguono i comparti: Materiali, semilavorati e sottoprodotti (2.832 prodotti), Edilizia (2.411), Arredi per interni/esterni (1.166), Raccolta Rifiuti (730), che insieme rappresentano un'altra quota significativa del mercato. La crescita del 64% nei Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti mostra che la certificazione si sta progressivamente spostando anche a monte della catena del valore.
Il comparto dell'edilizia registra uno degli incrementi più significativi (+129%), spinto principalmente dall'entrata in vigore e dal rafforzamento del CAM Edilizia. Nei lavori pubblici, infatti, l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi impone il rispetto di stringenti parametri ecologici, richiedendo la prova documentata e verificabile della percentuale di materiale riciclato impiegata nei prodotti.
A livello nazionale, l'incremento più significativo si registra nel comparto Elementi e Componenti per Aree Verdi (+208%). Tale crescita è riconducibile alla combinazione tra un valore di partenza contenuto e la forte spinta degli acquisti pubblici verdi.
In questo contesto, una certificazione di prodotto come PSV diventa uno strumento competitivo.
In **Emilia-Romagna** questi comparti hanno un peso molto più contenuto rispetto agli imballaggi, ma mostrano comunque **una presenza rilevante nei Materiali, semilavorati e sottoprodotti (198), nell'edilizia (188) e nel settore dell'arredo per interni/esterni (109 prodotti)**, segnalando possibili traiettorie di diversificazione.
I restanti comparti, come pavimentazioni, articoli tecnici, gadget, articoli per la moda e tessile, registrano valori molto più bassi sia a livello nazionale che regionale, confermando un utilizzo ancora di nicchia della plastica seconda vita in questi segmenti.
Questi valori non indicano necessariamente una minore sostenibilità dei comparti, ma riflettono caratteristiche di prodotto, di filiera e di mercato che riducono la convenienza o la pertinenza della certificazione PSV per singola referenza.

DIFFUSIONE TERRITORIALE PLASTICA SECONDA VITA ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. prodotti	N. prodotti	inc. % 2025-2026	contributo dei comparti sul totale regionale
Lombardia	1.995	**3.852**	93%	28%
Veneto	1.943	**3.403**	75%	25%
Emilia Romagna	**1.014**	**1.271**	**25%**	**9%**
Toscana	538	**923**	72%	7%
Campania	492	**921**	87%	7%
Piemonte	318	**729**	129%	5%
Abruzzo	467	**458**	-2%	3%
Friuli Venezia Giulia	422	**429**	2%	3%
Trentino Alto Adige	323	**369**	14%	3%
Sicilia	166	**339**	104%	2%
Calabria	28	**269**	861%	2%
Lazio	150	**257**	71%	2%
Marche	141	**161**	14%	1%
Umbria	62	**133**	115%	1%
Puglia	90	**108**	20%	1%
Liguria	81	**83**	2%	1%
Sardegna	32	**51**	59%	-
Basilicata	-	**-**	-	-
Molise	-	**-**	-	-
Valle d'Aosta	-	**-**	-	-
ITALIA	8.262	13.756	66%	100%

DIFFUSIONE TERRITORIALE PLASTICA SECONDA VITA
N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA.

L'analisi territoriale del marchio Plastica Seconda Vita in Emilia-Romagna mostra una **forte concentrazione nelle province con filiere produttive strutturate**. **Modena** è il principale polo regionale con **4 imprese** e **319 certificazioni**, raggiunta quasi da Bologna (11 imprese, 316 certificazioni). A seguire Parma (9; 277) e Reggio Emilia (8; 208). Insieme rappresentano quasi il 90% del totale regionale, confermando il peso che i settori edilizia, imballaggi e arredo assumono in questi territori.

Le altre province registrano numeri più contenuti ma comunque significativi: i numeri per Piacenza sono rimasti invariati (59 certificazioni), Rimini ha subito un calo del -28% (39 certificazioni), Ferrara ha visto un aumento di quasi il 67% (30), Forlì-Cesena (13) e Ravenna (10). La distribuzione territoriale mostra una **chiara polarizzazione**: da un lato vi sono contesti territoriali caratterizzati da player già strutturati e maturi, dall'altro aree che presentano ampi margini di crescita per una penetrazione più omogenea del marchio.



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA.

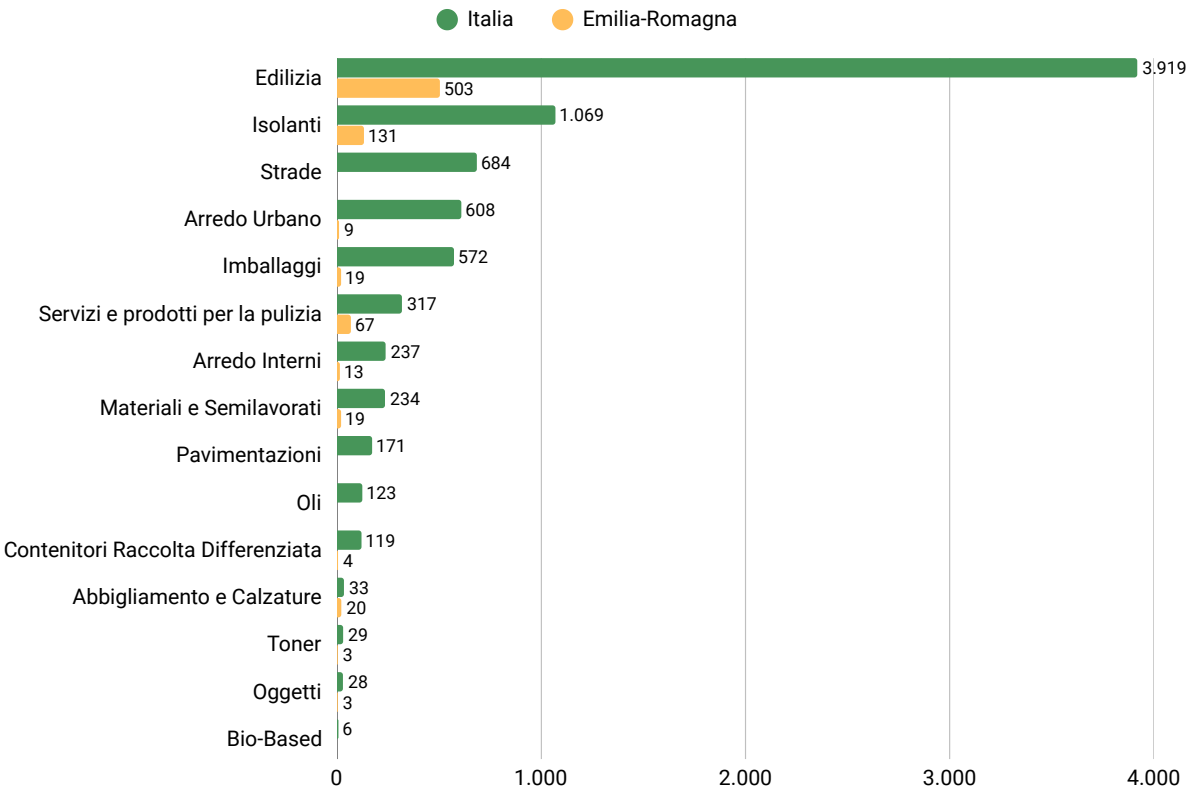
REMADE

Il **marchio ReMade** è una **certificazione ambientale di prodotto** riconosciuta a livello europeo, che attesta e quantifica la **percentuale di materiale riciclato contenuta** in un manufatto, semilavorato o materiale.

Si basa su criteri tecnici rigorosi e verifiche di terza parte, garantendo **trasparenza, tracciabilità della filiera e credibilità** delle informazioni ambientali fornite dalle imprese.

Lo schema di certificazione è stato aggiornato da 'ReMade in Italy' a 'ReMade', eliminando il requisito di produzione prevalentemente in Italia. Questo marchio svolge un ruolo particolarmente importante nel **mercato degli appalti pubblici verdi,** poiché consente alle stazioni appaltanti di **verificare in modo oggettivo la conformità ai Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, requisito chiave per molti settori strategici — in particolare edilizia, infrastrutture stradali, arredo urbano e forniture di prodotti riciclati.
Il 2025 ha rappresentato il primo anno in cui i dati di diffusione del marchio ReMade sono stati raccolti e sistematizzati in modo strutturato.

DIFFUSIONE REMADE
CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. CERTIFICAZIONI PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI).



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI REMADE.

La diffusione della certificazione **ReMade** evidenzia una crescita significativa a livello nazionale: i prodotti certificati passano da 5.422 nel 2025 a **8.149** nel 2026, con un incremento del **50%**. Il trend è sostenuto principalmente dai settori dell'edilizia, degli isolanti, dell'arredo urbano, degli imballaggi, delle infrastrutture stradali e dei materiali/semilavorati, comparti direttamente interessati dai requisiti di contenuto riciclato dei **CAM** e degli **appalti pubblici verdi (GPP)**.

L'**Emilia-Romagna** mantiene un ruolo di rilievo, crescendo da 753 a **791** prodotti certificati (+5%), pur registrando una dinamica più contenuta rispetto alla media nazionale. Di conseguenza, la sua incidenza sul totale italiano si riduce dal 14% a circa il 10%: un calo relativo che non deriva da una contrazione regionale, bensì dalla forte accelerazione di altri territori. In termini di valori assoluti per il 2026 spiccano il Veneto (primo a livello nazionale con 1.254 certificazioni), le Marche (1.049), la Puglia (1.043) e la Lombardia (916); sul fronte dei tassi di crescita si distinguono invece Abruzzo (+387%), Toscana (+366%) e Lazio (+110%).

Il comparto **Edilizia** si conferma nettamente **prevalente**: con **3.919 prodotti certificati** a livello nazionale rappresenta quasi la **metà del totale**, mentre **in Emilia-Romagna** conta **503 prodotti**, circa il **64% del totale regionale**. Questa forte concentrazione riflette il ruolo centrale del settore edilizio nella strategia di economia circolare e negli **appalti pubblici soggetti ai CAM**, che richiedono l'impiego di materiali certificati per garantire la conformità ambientale.

A livello nazionale, seguono: Isolanti[8](1.069 prodotti), Strade (684), Arredo urbano (608), Imballaggi (572), Servizi e prodotti per la pulizia (317).

In **Emilia-Romagna,** oltre all'edilizia, i settori con una presenza più significativa sono **isolanti (131 prodotti)**, **Servizi e prodotti per la pulizia (67)**, **Materiali e semilavorati (19)**, a conferma di una **buona diffusione del marchio in ambiti direttamente connessi alle forniture pubbliche e agli interventi infrastrutturali**. Di contro, alcuni comparti hanno registrato un azzeramento delle certificazioni attive (-100%), nello specifico Strade, Bio-Based e Pavimentazioni. Tale evidenza non consente tuttavia di dedurre un'effettiva cessazione della produzione o dell'adozione di materiali riciclati in tali settori: la variazione può infatti essere legata alle tempistiche di rinnovo delle licenze o a processi di riclassificazione merceologica dei prodotti

Significativa la crescita **in Italia** del comparto **Abbigliamento e Calzature**, che passa da 15 prodotti certificati ReMade nel 2025 a 33 nel 2026 (**+120%**). In Emilia-Romagna si concentrano **20** di questi prodotti certificati, pari a circa il **61%** del totale nazionale. Il dato segnala una crescente attenzione delle imprese regionali alla tracciabilità e alla verifica del contenuto riciclato nelle filiere tessili e calzaturiere. Tale sviluppo appare coerente con l'evoluzione del quadro europeo (con particolare riferimento alle norme sui greenwashing, al Regolamento Ecodesign e Passaporto Digitale), infatti ReMade non costituisce un obbligo UE specifico per il settore, ma può rappresentare uno strumento volontario di preparazione ai futuri requisiti normativi e alle crescenti richieste del mercato.

I comparti rimanenti, come arredo interni, pavimentazioni, toner, oli e oggetti vari, presentano numeri molto più contenuti, segnalando un utilizzo ancora **più limitato e di nicchia** di questa certificazione in segmenti meno strutturati o con minore spinta normativa.

Anche in questo caso, la diffusione del marchio **appare fortemente trainata dagli appalti pubblici verdi e dall'obbligo di conformità ai CAM**, soprattutto nei settori edilizia, isolanti e arredo urbano. In generale, la **presenza rilevante dell'Emilia-Romagna** rispetto alla media nazionale suggerisce, anche per il 2026, una **buona integrazione di questo strumento nelle politiche territoriali** di sostenibilità.

[8] Nella categoria isolanti afferiscono prodotti diversificati che rientrano sia nell'edilizia che nelle strade.

DIFFUSIONE TERRITORIALE REMADE				
	2025	2026		
Regioni	N. prodotti	N. prodotti	inc. % 2025-2026	contributo dei comparti sul totale regionale
Veneto	806	**1.254**	56%	15%
Marche	550	**1.049**	91%	13%
Puglia	784	**1.043**	33%	13%
Lombardia	641	**916**	43%	11%
Emilia Romagna	**753**	**791**	**5%**	**10%**
Campania	548	**624**	14%	8%
Toscana	122	**568**	366%	7%
Sicilia	328	**509**	55%	6%
Lazio	241	**505**	110%	6%
Piemonte	257	**240**	-7%	3%
Abruzzo	31	**151**	387%	2%
Umbria	98	**124**	27%	2%
Calabria	69	**97**	41%	1%
Friuli Venezia Giulia	58	**90**	55%	1%
Trentino Alto Adige	56	**87**	55%	1%
Sardegna	24	**39**	63%	1%
Molise	18	**24**	33%	-
Liguria	14	**20**	43%	-
Basilicata	24	**18**	-25%	-
Valle d'Aosta	-	**-**	-	-
ITALIA	**5.422**	**8.149**	**50%**	**100%**

DIFFUSIONE REMADE
N. PRODOTTI CERTIFICATI
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI REMADE.

L'analisi territoriale 2026 del marchio **ReMade in Emilia-Romagna** evidenzia una distribuzione non ancora omogenea, con un'elevata concentrazione in pochi poli provinciali. **Forlì-Cesena** si conferma la prima provincia con 294 certificati (5 imprese), seguita da **Modena** (172) e **Reggio Emilia** (144). Da sole, queste tre province assorbono oltre il 75% del totale regionale, a testimonianza di filiere consolidate nei settori dell'edilizia, degli isolanti e dei materiali riciclati.

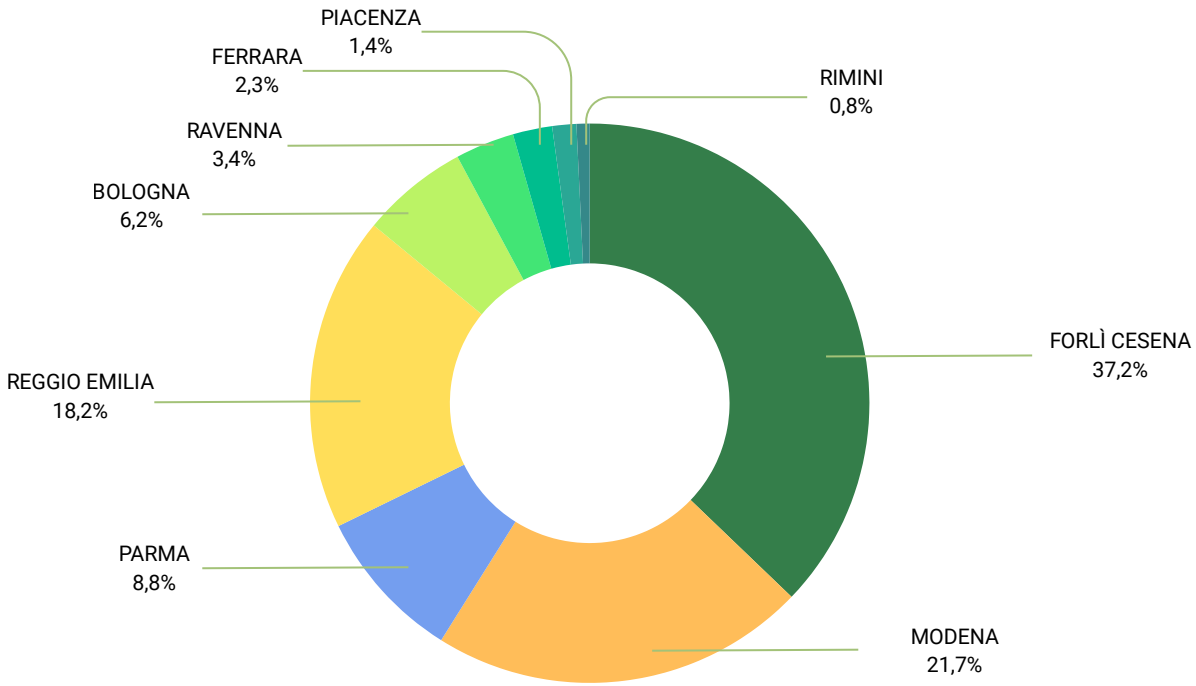
Per contro, **Parma** registra una contrazione del -45% rispetto al 2025, passando da 127 a 70 certificati.

Bologna mantiene una posizione intermedia con 49 certificazioni, mentre **Ravenna** (27), **Ferrara** (18), **Piacenza** (11) e **Rimini** (6) mostrano volumi più modesti, indicativi di una penetrazione dello strumento ancora nelle fasi iniziali.

La geografia della certificazione riflette dunque la presenza di pochi poli trainanti ma evidenzia, al contempo, ampi margini di sviluppo nelle province a minore diffusione, che potranno essere progressivamente colmati con l'ulteriore rafforzarsi della domanda pubblica (GPP/CAM) e privata di prodotti certificati.

RE MADE

Diffusione territoriale in Emilia-Romagna



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI REMADE.

FSC
FOREST STEWARDSHIP COUNCIL

Nel **2026**, l'Italia conta **3.949 certificati di custodia FSC**, registrando una **crescita del 3%** rispetto all'anno precedente. Nelle **prime tre posizioni della classifica nazionale** si confermano: Lombardia, con 1.132 certificati, pari al 29% del totale nazionale; Veneto, con 690 certificati (17%); Toscana, con 345 certificati (circa il 9%).

L'**Emilia-Romagna** si colloca al **quarto posto** con 339 certificati, che rappresentano circa il 9% del totale nazionale.

La certificazione FSC (Forest Stewardship Council) attesta la gestione responsabile della filiera del legno e della carta, garantendo la tracciabilità dei materiali forestali lungo l'intera catena di custodia. L'aumento dei certificati in Italia si inserisce nel trend europeo di rafforzamento delle filiere sostenibili, favorito da: una crescente domanda di prodotti certificati nei settori dell'arredamento, packaging e costruzioni; l'integrazione dei criteri FSC negli appalti pubblici verdi (GPP) e nei Criteri Ambientali Minimi (CAM); una maggiore attenzione delle imprese agli standard ESG e alla tracciabilità delle materie prime.

La concentrazione geografica nelle regioni del Nord, Lombardia, Veneto e Toscana, riflette la presenza consolidata di distretti produttivi e filiere strutturate, in grado di integrare la certificazione FSC nei processi aziendali.

La crescita contenuta del +3% segnala un quadro di sostanziale stabilità, tipico di uno schema di certificazione giunto a una fase di maturità consolidate. Nel contesto italiano, infatti, le principali aziende delle filiere del legno, della carta e del packaging ad alto impatto o maggiormente esposte ai mercati internazionali risultano già certificate. L'incremento del 3% rappresenta quindi una crescita 'fisiologica', guidata non più dalla prima adozione di massa, bensì dall'ingresso di nuove imprese o dall'estensione delle certificazioni lungo gli anelli più a monte/valle della catena di custodia.

FSC ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. Coc	N. Coc	Inc. 2025-2026 %	Contributo al totale nazionale
Lombardia	1.120	**1.132**	1%	29%
Veneto	676	**690**	2%	17%
Toscana	341	**345**	1%	9%
Emilia-Romagna	**338**	**339**	-	**9%**
Piemonte	270	**277**	3%	7%
Friuli Venezia Giulia	231	**241**	4%	6%
Marche	221	**235**	6%	6%
Campania	127	**145**	14%	4%
Lazio	135	**141**	4%	4%
Puglia	70	**76**	9%	2%
Umbria	69	**70**	1%	2%
Trentino Alto Adige	66	**68**	3%	2%
Abruzzo	56	**65**	16%	2%
Sicilia	38	**37**	-3%	1%
Liguria	31	**30**	-3%	1%
Basilicata	26	**26**	-	1%
Calabria	19	**21**	11%	1%
Molise	4	**5**	-	-
Sardegna	5	**4**	-	-
Valle d'Aosta	3	**2**	-33%	-
Italia	3.846	3.949	3%	100%

VARIAZIONE FSC ITALIA
N. CERTIFICAZIONI DI CATENA DI CUSTODIA - Coc) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU FSC ITALIA.

Analizzando la **distribuzione territoriale** delle certificazioni FSC **in Emilia-Romagna**, la provincia di Bologna si conferma al primo posto con 79 certificati, pari al 23% del totale regionale. Segue la provincia di Modena con 71 certificati (quasi 21%) e, al terzo posto, la provincia di Forlì-Cesena con 48 certificati (14%). La provincia di Reggio Emilia passa da 48 a 46 certificati, registrando una diminuzione del -4%.

Le prime tre province rappresentano complessivamente oltre la metà delle certificazioni FSC regionali, evidenziando una forte concentrazione territoriale nelle aree con una maggiore presenza di filiere produttive legate alla filiera del legno-arredo, alla carta e al packaging sostenibile.

FSC Emilia-Romagna		
	2025	2026
Bologna	78	**79**
Modena	69	**71**
Forlì Cesena	46	**48**
Reggio Emilia	48	**46**
Parma	35	**33**
Ravenna	19	**19**
Rimini	16	**17**
Piacenza	15	**15**
Ferrara	12	**11**
Regione	338	**339**

VARIAZIONE FSC EMILIA-ROMAGNA
N.CERTIFICATI DI CATENA DI CUSTODIA-Coc
FONTE: FSC ITALIA.

PEFC
PROGRAMME FOR THE ENDORSEMENT OF FOREST CERTIFICATION SCHEME

Nel **2026**, in Italia il marchio **PEFC** (Programme for the Endorsement of Forest Certification) conta 1.815 certificati di catena di custodia, registrando una **crescita dell' 8%** rispetto al 2025.
Le regioni settentrionali continuano a trainare la diffusione dello schema, mantenendo invariata la classifica nazionale: Veneto al primo posto con 372 certificati (20% del totale nazionale), Lombardia al secondo con 293 certificati (16%), Trentino-Alto Adige al terzo con 261 certificati (14%).

I tassi di crescita si mantengono stabili e i contributi percentuali restano pressoché invariati.

L'andamento stabilizzato (+8%) e la forte concentrazione lungo l'arco alpino e prealpino (Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige coprono la metà esatta del totale nazionale) confermano la natura territorialmente ancorata dello schema PEFC.
L'8% rappresenta dunque uno sviluppo organico, allineato alle capacità di gestione sostenibile e di prelievo dei bacini forestali regionali.

L'**Emilia-Romagna** registra una **crescita dell'8%** rispetto al 2025, raggiungendo 134 certificati a luglio 2026.

PEFC ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. Coc	N.Coc	Inc. 2025-2026%	Contributo al totale nazionale
Veneto	344	**372**	8%	20%
Lombardia	275	**293**	7%	16%
Trentino Alto Adige	253	**261**	3%	14%
Piemonte	198	**223**	13%	12%
Friuli Venezia Giulia	163	**167**	2%	9%
Emilia-Romagna	**124**	**134**	**8%**	**7%**
Toscana	95	**103**	8%	6%
Lazio	53	**64**	21%	4%
Campania	35	**39**	11%	2%
Marche	35	**36**	3%	2%
Umbria	32	**33**	3%	2%
Abruzzo	20	**24**	20%	1%
Liguria	12	**14**	17%	1%
Sicilia	11	**14**	27%	1%
Puglia	10	**10**	-	1%
Calabria	7	**10**	43%	1%
Basilicata	5	**6**	20%	1%
Sardegna	3	**6**	100%	-
Valle d'Aosta	2	**4**	100%	-
Molise	2	**2**	-	-
ITALIA	1.679	1.815	8%	100%

VARIAZIONE PEFC ITALIA
N. CERTIFICAZIONI DI CATENA DI CUSTODIA - Coc) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU PEFC ITALIA.

A livello **regionale**, le dinamiche restano sostanzialmente invariate: Bologna si conferma al primo posto con 32 certificati PEFC, Reggio Emilia al secondo posto ferma con 20 certificati, Modena e Parma al terzo con 17 certificati.

PEFC Emilia -Romagna		
	2025	2026
Bologna	31	**32**
Reggio Emilia	20	**20**
Modena	15	**17**
Parma	10	**17**
Forlì-Cesena	12	**12**
Ravenna	12	**12**
Piacenza	11	**11**
Rimini	7	**7**
Ferrara	6	**6**
REGIONE	124	**134**

VARIAZIONE PEFC EMILIA-ROMAGNA
N.CERTIFICATI DI CATENA DI CUSTODIA-Coc
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU PEFC ITALIA.

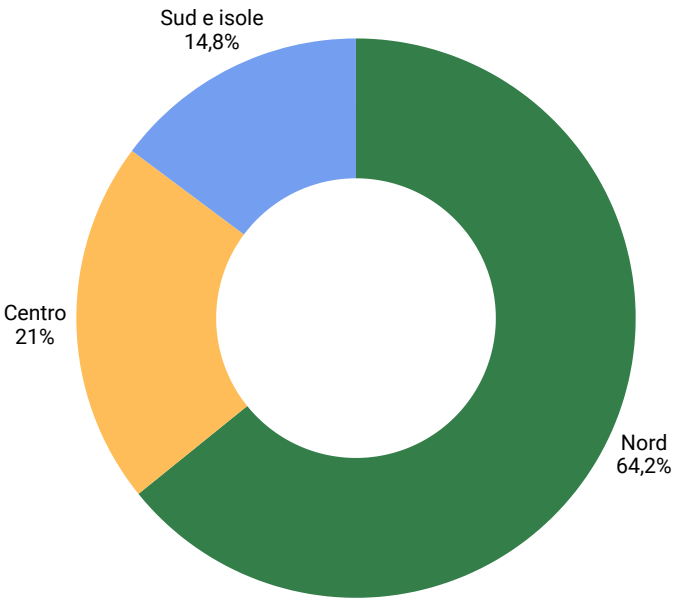


1.3 Altri strumenti di qualificazione (energia e sicurezza)

UNI ISO 50001
Sistemi di gestione dell'energia

Nel periodo considerato, il numero di siti certificati ISO 50001 **in Italia** passa da 4.664 a **4.780**, registrando una crescita contenuta del **2%** circa. Il dato, seppur modesto, **conferma il progressivo consolidamento della ISO 50001** come strumento di gestione dell'energia e supporto agli obiettivi di efficienza e decarbonizzazione.
Tra i **benefici derivanti dall'adozione della norma ISO 50001** si annoverano: la riduzione dei consumi energetici e migliore gestione delle risorse energetiche e delle modalità di approvvigionamento, maggiore trasparenza, il miglioramento della reputazione aziendale, la **facile integrazione con altri sistemi di gestione** (ISO 9001, ISO 14001, ecc.), l'accesso facilitato a **bandi e incentivi** legati alla transizione verde.
Le **prime tre regioni** con il maggior numero di siti certificati ISO 50001 si confermano: **Lombardia**: 1.233 siti (-2%), **Veneto**: 560 siti (+7%), **Emilia-Romagna**: 539 siti (+4%).
La distribuzione territoriale rimane invariata con una **netta prevalenza delle certificazioni al Nord Italia** (64%), seguito da **Centro** (21%) e **Sud e Isole** (15%).

ISO 50001
DIFFUSIONE TERRITORIALE



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

L'andamento regionale si presenta tuttavia eterogeneo: alcune regioni registrano una crescita significativa, mentre altre mostrano una lieve o più marcata riduzione.
Gli incrementi più elevati si registrano in Trentino-Alto Adige, (che passa da 60 a 79 siti certificati, **32%)**, Molise(**30%)**, la Calabria(**23%)**, e l'Umbria, (**21%):** variazioni che vanno lette considerando la ridotta numerosità di partenza, dove anche poche nuove unità generano scostamenti percentuali rilevanti. Tra le regioni con una base più consistente, gli aumenti maggiori si osservano in Friuli-Venezia Giulia (**+10%**), Veneto (**+7%**), Piemonte (**+6%**), Toscana e Marche (**+5%**).

L'**Emilia-Romagna**, con **539** siti rispetto ai 517 del 2025, rappresenta l'**11%** del totale nazionale.
Le riduzioni più significative riguardano la **Sardegna** (da 67 a 55 siti, **-18%**) e la **Basilicata** (da 31 a 26 siti, **-16%**), seguite da Sicilia (-4%), Lombardia, Liguria e Abruzzo (-2%), oltre al Lazio (-1%). Campania, Puglia e Valle d'Aosta si mantengono invece sostanzialmente stabili.

La diminuzione non implica necessariamente un minore interesse verso la norma, ma può riflettere la normale rotazione del parco certificato e le logiche di efficientamento interno delle organizzazioni.

ISO 50001 ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. siti certificati	N. siti certific ati	Inc. 2025-2026%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	1.253	**1.233**	-2%	26%
Veneto	522	**560**	7%	12%
Emilia-Romagna	**517**	**539**	**4%**	**11%**
Toscana	382	**403**	5%	8%
Piemonte	368	**389**	6%	8%
Lazio	378	**373**	-1%	8%
Campania	217	**218**	-	5%
Puglia	129	**129**	-	3%
Liguria	131	**128**	-2%	3%
Sicilia	133	**128**	-4%	3%
Friuli Venezia Giulia	114	**125**	10%	3%
Marche	112	**118**	5%	2%
Umbria	92	**111**	21%	2%
Abruzzo	102	**100**	-2%	2%
Trentino Alto Adige	60	**79**	32%	2%
Sardegna	67	**55**	-18%	1%
Calabria	31	**38**	23%	1%
Basilicata	31	**26**	-16%	1%
Valle d'Aosta	15	**15**	-	-
Molise	10	**13**	30%	-
ITALIA	**4.664**	**4.780**	**2%**	**100%**

VARIAZIONI ISO 50001 ITALIA
(N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOT NAZIONALE
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

L'Emilia-Romagna registra un tasso di crescita del **4%**, in linea con la media nazionale. Nella distribuzione provinciale delle certificazioni si distingue **Bologna** con 150 siti, seguita da **Parma** (75), **Modena** (72) e **Reggio Emilia** (69).

Da sole, queste quattro province concentrano oltre il 68% dei siti ISO 50001 regionali, confermando il ruolo trainante dei distretti industriali ad alta intensità energetica.

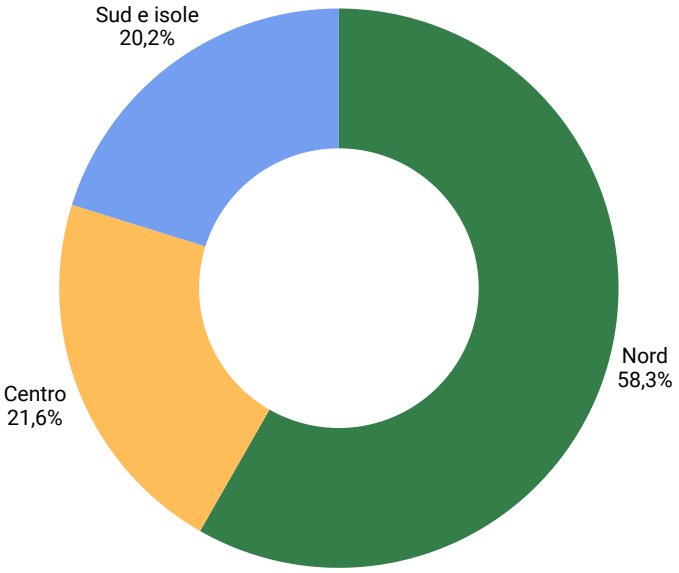
ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	**2025**		**2026**	
BOLOGNA	150	29%	**150**	28%
PARMA	77	15%	**75**	14%
MODENA	74	14%	**72**	13%
REGGIO EMILIA	38	7%	**69**	13%
RAVENNA	49	9%	**55**	10%
FERRARA	43	8%	**37**	7%
FORLI'-CESENA	41	8%	**34**	6%
PIACENZA	30	6%	**33**	6%
RIMINI	15	3%	**14**	3%
REGIONE	517	100%	**539**	100%

VARIAZIONI ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA
(N. SITI CERTIFICATI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

UNI ISO 45001
Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro **ISO 45001** registra, nel periodo 2025-2026, un incremento dell'**11%**, attestandosi a 42.922 siti certificati a livello nazionale.
Tale crescita conferma il rafforzamento della prevenzione e della gestione strutturata della salute e sicurezza sul lavoro, non solo come obbligo di conformità normativa, ma anche come **fattore di tutela organizzativa, reputazionale e competitiva**.
Al primo posto si conferma la regione Lombardia con 8.310 siti certificati, pari al 19% del totale nazionale. Seguono il Veneto, con 4.874 certificazioni (11%), e l'**Emilia-Romagna**, con 4.326 certificazioni, corrispondenti al **10%** del totale nazionale.
La ripartizione territoriale conferma una netta prevalenza dei siti certificati ISO 45001 nelle regioni del Nord (58%), seguite dal Centro (quasi 22%) e dal Sud e Isole (20%).

ISO 45001
DIFFUSIONE TERRITORIALE



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

Nel periodo 2025–2026 la certificazione ISO 45001 cresce in tutte le regioni italiane. L'incremento percentuale più elevato si registra in Sardegna, con il **21%**, seguita dalla Puglia con il **20%**. Seguono Marche (**+15%**), Calabria (**+14%**) e Abruzzo (**+13%**).
Questi aumenti indicano una significativa espansione della certificazione anche in regioni con una base iniziale più contenuta.
L'assenza di variazioni negative evidenzia una diffusione omogenea dello standard, sostenuta dalla crescente attenzione alla prevenzione degli infortuni, dalle richieste delle filiere e degli appalti e dalla possibilità di **integrare la ISO 45001 con i sistemi di gestione qualità e ambiente già adottati dalle organizzazioni**.

ISO 45001 ITALIA				
	2025	2026		
Regioni	N. siti certificati	N. siti certificati	Inc. 2025-2026%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	7.583	**8.310**	10%	19%
Veneto	4.337	**4.874**	12%	11%
Emilia-Romagna	**3.915**	**4.326**	**10%**	**10%**
Toscana	3.593	**3.864**	8%	9%
Piemonte	3.257	**3.608**	11%	8%
Lazio	3.020	**3.301**	9%	8%
Puglia	1.787	**2.152**	20%	5%
Campania	1.834	**2.005**	9%	5%
Liguria	1.261	**1.404**	11%	3%
Sicilia	1.253	**1.353**	8%	3%
Marche	1.096	**1.263**	15%	3%
Abruzzo	1.080	**1.225**	13%	3%
Friuli Venezia Giulia	1.084	**1.200**	11%	3%
Trentino Alto Adige	1.059	**1.142**	8%	3%
Umbria	785	**824**	5%	2%
Sardegna	625	**754**	21%	2%
Calabria	518	**592**	14%	1%
Basilicata	338	**372**	10%	1%
Molise	193	**209**	8%	1%
Valle d'Aosta	139	**144**	4%	-
ITALIA	**38.757**	**42.922**	**11%**	**100%**

VARIAZIONI ISO 45001 ITALIA
(N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

La diffusione dello strumento a livello territoriale, in **Emilia-Romagna**, aumenta in tutte le province: al primo posto, troviamo la provincia di Bologna con 1.231 siti certificati ISO 45001, rappresentanti il **28%** del totale regionale; al secondo posto si conferma la provincia di Modena con 582 siti certificati, il **13%** del totale regionale e al terzo posto la provincia di Parma, con 480 siti certificati, l'**11%** del totale regionale.

ISO 45001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	**2025**		**2026**	
BOLOGNA	1.127	29%	**1.231**	28%
MODENA	523	13%	**582**	13%
PARMA	450	11%	**480**	11%
RAVENNA	442	11%	**478**	11%
REGGIO EMILIA	406	10%	**441**	10%
FORLI'-CESENA	312	8%	**348**	8%
PIACENZA	265	7%	**308**	7%
FERRARA	236	6%	**256**	6%
RIMINI	154	4%	**202**	5%
REGIONE	3.915	100%	**4.326**	100%

VARIAZIONI ISO 45001 EMILIA-ROMAGNA (N. SITI CERTIFICATI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

In Italia, tra i **settori**, che continuano a fare maggior ricorso ai sistemi di gestione per la salute e sicurezza, troviamo il settore delle Costruzioni (6.050 siti certificati), Trasporti, Logistica e Comunicazioni (5.345 siti certificati) e Altri servizi (4.732 siti certificati)[9].
I **settori trainanti** per la norma ISO 45001 **in Emilia-Romagna** si confermano il **Metalmeccanico** (1.408 siti certificati, pari al 31% del totale regionale), il **Commercio all'ingrosso** (1.309 siti, 29%) e il comparto **Altri servizi** (1.281 siti, 28%).

Da segnalare la forte accelerazione nel **Rifornimento di energia elettrica** (+78%), che passa da 194 a 345 certificati nel 2026. Come già riscontrato nel 2025, si registra un solido incremento nei **Servizi di ingegneria** (+48%), legato alla diffusione di modelli organizzativi evoluti, alla crescente richiesta di qualificazione negli appalti pubblici e privati e a una maggiore attenzione alla gestione dei rischi. Anche comparti tradizionali come **Costruzioni**, **Trasporti** e **Industria alimentare** mantengono trend positivi, a conferma di un'adozione sempre più pervasiva dei sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro nell'intero tessuto economico regionale.

[9] Statistiche Accredia, settembre 2026.

ISO 45001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna[10]				
Settori	**N. certificazioni 2025**	**N. certificazioni 2026**	**inc. % 2025-2026**	**contributo dei comparti sul totale regionale**
Metalmeccanico	1.156	**1.408**	22%	31%
Commercio all'ingrosso, riparazione autoveicoli e moto, prodotti per la persona e la casa	1.046	**1.309**	25%	29%
Altri servizi	1.025	**1.281**	25%	28%
Costruzione	877	**1.084**	24%	24%
Trasporti logistica e comunicazioni	852	**930**	9%	21%
Altri servizi sociali	766	**826**	8%	18%
Servizi di ingegneria	383	**565**	48%	12%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	443	**473**	7%	10%
Alberghi, ristoranti e bar	403	**454**	13%	10%
Rifornimento di energia elettrica	194	**345**	78%	8%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

[10] Si precisa che i dati sul numero di certificazioni non sono direttamente confrontabili con quelli sulla distribuzione territoriale, riferiti ai siti produttivi certificati. Una stessa organizzazione può detenere più certificazioni o, viceversa, più siti ricadere sotto un'unica certificazione, generando differenze tra i due livelli di analisi.



1.4 Trend 2025-2026 dei sistemi di certificazione ambientale

Il trend sulla diffusione delle certificazioni in Italia nel periodo 2025-2026 ha mostrato nel complesso un andamento positivo per gli strumenti analizzati.

STRUMENTO	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA
EMAS	↔	▲
ISO 14001	▲	▲
ECOLABEL	▲	▲
EPD	▲	▲
PLASTICA SECONDA VITA	▲	▲
REMADE	▲	↔
FSC	↔	↔
PEFC	▲	▲
ISO 50001	↔	↔
ISO 45001	▲	▲

SIMBOLO	INDICE DI INCREMENTO
↔	-5% +5%
▼	negativo
▲	>5%

TREND 2025-2026
LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ IN ITALIA E IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA[11]
FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU STATISTICHE CERTIFICAZIONI 2026.

[11] I trend analizzati fanno riferimento a:
- numero di siti per UNI ISO 14001, UNI ISO 50001 e UNI ISO 45001
- numero di prodotti per ECOLABEL, EPD, PLASTICA SECONDA VITA e REMADE IN ITALY
- numero di organizzazioni per EMAS
- numero di certificati di custodia per FSC e PEFC

2 APPROFONDIMENTI TEMATICI

In questa sezione vengono proposti due focus di approfondimento:

- **I risultati del bando regionale sulle certificazioni aziendali:** un'analisi dei progetti finanziati per sostenere la competitività, la qualità e la presenza sui mercati delle imprese emiliano-romagnole attraverso schemi volontari di processo, servizio e gestione;
- **Il ruolo delle certificazioni per la resilienza idrica:** un'esplorazione degli standard di gestione volti a promuovere l'uso efficiente, la tutela e la sostenibilità delle risorse idriche nel tessuto produttivo.



2.1 Il bando Certificazioni della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna individua nelle certificazioni aziendali una leva strategica per stimolare l'innovazione, la crescita e la competitività del tessuto produttivo locale. In quest'ottica, il bando approvato con DGR n. 428 del 23 marzo 2026 ha sostenuto i percorsi di ottenimento di certificazioni di processo, servizio e gestione orientati a rafforzare le filiere della Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027.

L'iniziativa ha registrato un pieno successo operativo, vedendo la partecipazione di 400 organizzazioni, 353 delle quali sono state ammesse a finanziamento per un contributo regionale complessivo di circa 4,5 milioni di euro.

L'approfondimento presentato in questo paragrafo offre una panoramica sulle tipologie di certificazioni richieste e sui principali settori delle imprese coinvolte. L'analisi si concentra sui **353 progetti finanziati** e sulle relative certificazioni richieste dalle aziende, per un totale di **609 certificazioni**.

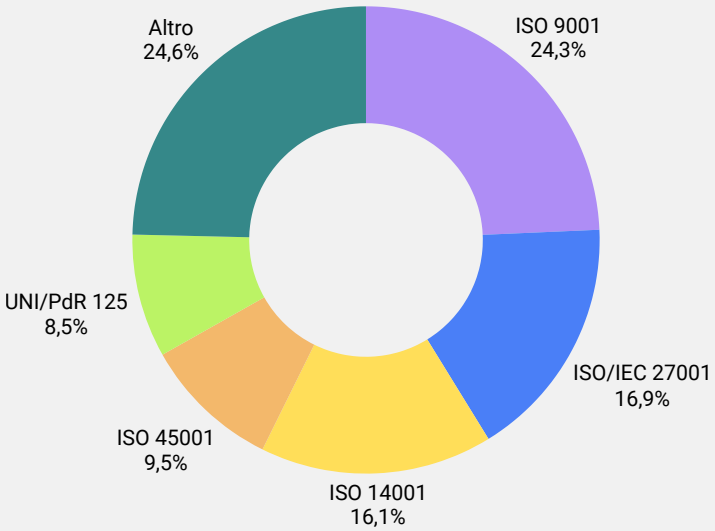
Dalla prima classificazione emerge un quadro variegato, con ben **50 diverse tipologie di certificazione afferenti a molteplici ambiti aziendali.**

L'analisi dei dati evidenzia come quasi un quarto delle richieste totali (24%, pari a 148 richieste) sia riconducibile alla norma **ISO 9001** sui Sistemi di Gestione per la Qualità. Al secondo posto si colloca la norma **ISO/IEC 27001** (Sicurezza delle Informazioni) con 103 richieste (17%), seguita dalla **ISO 14001** (Gestione Ambientale) con 98 richieste (16%). Nel complesso, le tre norme maggiormente certificate presidiano tre pilastri fondamentali della gestione d'impresa: qualità, sicurezza informatica e sostenibilità ambientale.

Rilevanti sono anche la **ISO 45001** sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (58 richieste) e la **UNI/PdR 125** (52 richieste), prassi di riferimento introdotta nel 2022 per misurare e certificare la parità di genere all'interno delle organizzazioni.

Nella categoria "Altro" sono state raggruppate le certificazioni numericamente meno rappresentative o legate a mercati di nicchia. Tra queste, tre tipologie – che complessivamente contano 51 richieste e coprono quasi il 10% del totale – meritano una segnalazione: la **PAS 24000** (ambito sociale), la **EN 9100** (qualità per l'aerospazio) e le estensioni **ISO/IEC 27017 e 27018** per la sicurezza dei dati in ambiente cloud.

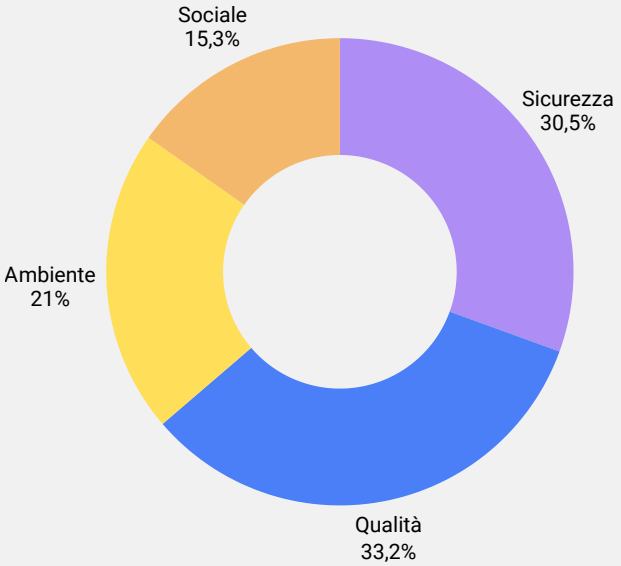
CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE



ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

Le certificazioni richieste ricadono prevalentemente in quattro ambiti strategici: **Qualità** (33%), **Sicurezza** (31%), **Ambiente** (21%) e **Sociale** (15%).
Nel loro insieme, gli ambiti della **Qualità e della Sicurezza rappresentano il 64%** delle istanze complessive, confermando l'elevata attenzione delle imprese per l'eccellenza dei processi, la conformità dei prodotti, la protezione dei dati e la tutela dei lavoratori. Entrando nel dettaglio dell'ambito **Sicurezza**, il 32% delle richieste riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (trainato dalla norma ISO 45001), mentre il restante 68% si riferisce alla sicurezza dei prodotti e alla protezione delle informazioni aziendali (come la ISO/IEC 27001).
Pur registrando numeri inferiori, gli ambiti **Ambiente** e **Sociale** mostrano una spiccata concentrazione su due standard di riferimento: la norma **ISO 14001** per la gestione ambientale e la prassi **UNI/PdR 125** per la parità di genere, che rappresentano i pilastri trainanti delle rispettive categorie.

AMBITI DI RIFERIMENTO DELLE CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE



ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

Passando all'analisi delle richieste in relazione al **settore economico di appartenenza delle imprese finanziate**, si evidenzia una netta prevalenza del comparto dei **servizi**, che da solo assorbe il 43% del totale con 260 istanze.

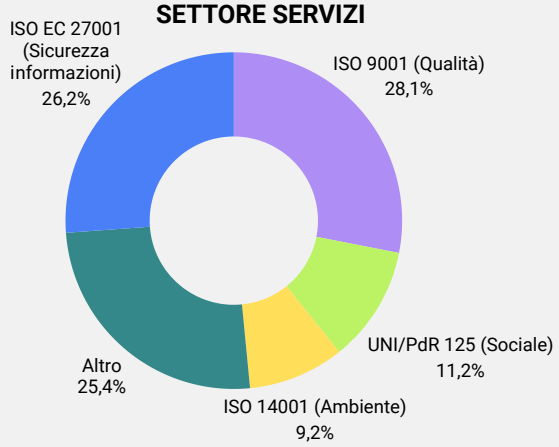
Segue il settore **metalmeccanico**, al quale è riconducibile un quarto delle domande complessive (25%, pari a 155 richieste). A maggiore distanza si collocano l'**edilizia** e il **commercio**, che rappresentano rispettivamente il 10% (59 richieste) e l'8% (46 richieste) del totale delle domande. Chiudono il quadro le **altre attività manifatturiere** (5%, 29 richieste) e il settore **agroalimentare**, cui pertiene il restante 2% (15 richieste). La quota restante delle richieste, pari al 7%, afferisce a più settori meno rappresentativi sul piano numerico.

Trasversalmente a quasi tutti i settori analizzati, la **ISO 9001** si conferma lo standard più diffuso, a testimonianza di un consolidamento ormai maturo della gestione della qualità sia sui mercati nazionali sia su quelli internazionali. Un'eccezione significativa è rappresentata dal settore dell'**edilizia e dei lavori pubblici**, dove la priorità è accordata alla norma **ISO 45001**, vista l'incolumità e la centralità della gestione della salute e sicurezza nei cantieri.

Analizzando le specificità dei singoli comparti, si notano chiare direttrici strategiche:

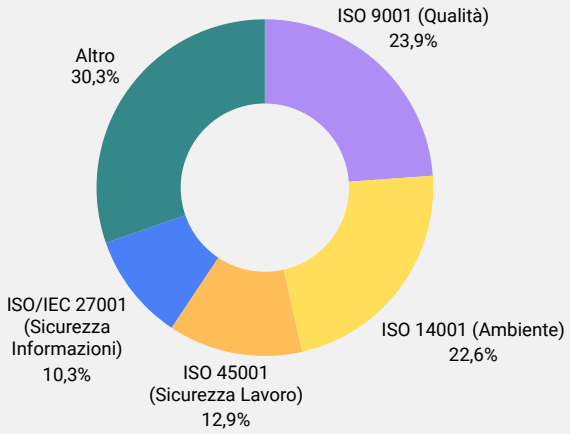
- **Servizi:** Accanto alla qualità, emerge una forte sensibilità per la tutela dei dati e l'inclusione, con un'elevata incidenza della **ISO/IEC 27001** (sicurezza delle informazioni) e della **UNI/PdR 125** (parità di genere). Nella categoria "Altro" è significativa la presenza della **ISO 27017-ISO 27018** (sicurezza informazioni nei servizi cloud) che pesa circa il 6% sul totale delle richieste.
- **Metalmeccanica:** Le imprese orientano le risorse principalmente verso la sostenibilità dei processi e la prevenzione dei rischi operativi, con una spiccata concentrazione sulle norme **ISO 14001** (ambiente) e **ISO 45001** (salute e sicurezza). Nella categoria "Altro" emerge la certificazione **EN 9100** (qualità settore aerospaziale), circa il 7% sul totale delle richieste.
- **Edilizia:** Le imprese concentrano le risorse sulla prevenzione dei rischi di cantiere e sui requisiti per gli appalti pubblici, con una prevalenza della **ISO 45001** (salute e sicurezza) affiancata da **ISO 9001** (qualità) e **ISO 14001** (ambiente). Nella categoria "Altro" non emerge una tipologia di certificazione rispetto ad altre.
- **Commercio:** Le priorità si orientano verso la sostenibilità della filiera e la digitalizzazione, guidate dalla **ISO 14001** (ambiente) e dalla **ISO/IEC 27001** (sicurezza delle informazioni), accanto alla tradizionale **ISO 9001** (qualità). Nella categoria "Altro", come per il settore edilizia, non ci sono certificazioni da segnalare rispetto ad altre.

CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL SETTORE SERVIZI



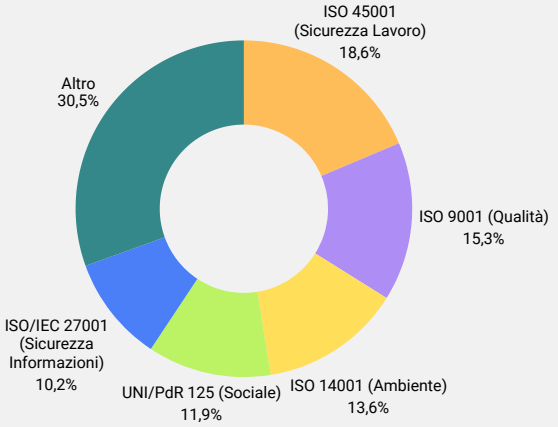
ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO



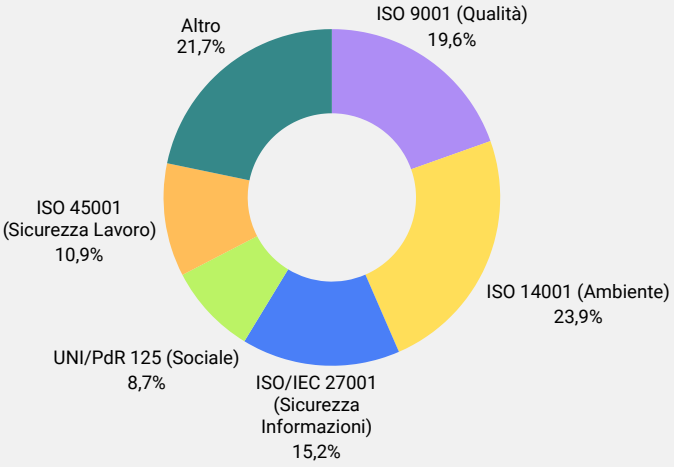
ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL SETTORE EDILIZIA



ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

CERTIFICAZIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE DEL COMMERCIO



ELABORAZIONE ART-ER SU DATI RER SFINGE

In conclusione, i dati del bando confermano l'efficacia della misura regionale nel supportare una doppia transizione: da un lato il consolidamento dei pilastri tradizionali della competitività (qualità e sicurezza), dall'altro l'accelerazione verso le nuove sfide strategiche della sostenibilità ambientale, della transizione digitale e dell'inclusione sociale. La risposta diversificata dei settori dimostra come il tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna stia impiegando la leva certificativa non come un mero adempimento formale, ma come uno strumento mirato a rafforzare la resilienza e la credibilità delle filiere sul mercato.



2.2 Resilienza idrica e sostenibilità delle imprese: un'opportunità per i territori

Mai come nella storia recente, il tema della risorsa idrica è divenuto strategico. La disponibilità di acqua è per sua natura iniqua e variabile sia nello spazio (regioni ricche di acqua vs. regioni aride) che nel tempo (a causa della stagionalità). Il cambiamento climatico ha accentuato queste condizioni, favorendo l'alternanza di periodi caratterizzati da fenomeni piovosi intensi a lunghi periodi di siccità, talvolta invertendo le usuali distribuzioni nord/sud, con Europa o Italia "tagliate in due", presentando al medesimo tempo territori colpiti da inondazioni e altri affetti da scarsità idrica prolungata.
Per questi motivi, la capacità di incrementare la resilienza alla scarsità idrica è oggi un ambito di azione prioritario. In questo contesto il ruolo delle imprese non è secondario, può anzi fornire un contributo al raggiungimento di obiettivi a scala territoriale. La consapevolezza tra le aziende sta crescendo, anche sulla spinta di movimenti come il Water Positive, che si spinge oltre la semplice conservazione delle risorse idriche e si basa sul concetto che imprese, comunità e individui possano diventare promotori attivi della gestione sostenibile e del ripristino delle risorse idriche. Questo approccio trasformativo prevede l'implementazione strategica di pratiche innovative e tecnologie all'avanguardia progettate per ridurre al minimo il consumo idrico, migliorare la qualità dell'acqua e rafforzarne la disponibilità. Il termine "Water Positive" ha iniziato ad essere utilizzato nei primi anni 2000 nel settore edile, con particolare riferimento al processo di raccolta dell'acqua piovana per ridurre al minimo il consumo di acqua dolce, e successivamente il concetto si è esteso ad altri settori e entità. Nasce per analogia con il concetto di "carbon neutral" e, analogamente alla compensazione dei gas serra, l'idea alla base dell'acqua positiva è quella di bilanciare l'impronta idrica attraverso l'attuazione di misure di efficienza dei processi, la depurazione dell'acqua, la ricarica delle falde acquifere, la conservazione degli ecosistemi e altri progetti di compensazione idrica.
Sulla spinta degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall'ONU (Sustainable Development Goals) nel 2015 e la crescente pressione sociale affinché le aziende adottino pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale, un numero sempre maggiore di aziende di vari settori ha assunto pubblicamente l'obiettivo di diventare Water Positive tra il 2030 e il 2050.
Nel 2020 è nata la Water Resilience Coalition, un'iniziativa globale promossa dal Global Compact delle Nazioni Unite che vede grandi imprese e multinazionali impegnate nel preservare le risorse idriche attraverso azioni collettive nei bacini idrici sotto stress.
In percorsi di questo tipo, le certificazioni volontarie possono favorire l'impegno delle imprese, l'organizzazione dei processi e il contributo ad azioni collettive con valenza territoriale.
Le certificazioni ambientali possono avere un campo di applicazione relativo all'organizzazione e alle attività dei siti produttivi, tipicamente collegate all'adozione di sistemi di gestione ambientale. Oppure la certificazione può riguardare il prodotto, spesso attraverso l'analisi del ciclo di vita e l'eco-design. Esistono schemi di certificazione che riguardano il tema Ambiente nel suo complesso, che comprende evidentemente il tema delle Risorse idriche sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Rientrano in questa tipologia certificazioni come EMAS, ISO14001, Ecolabel, EPD, Made Green in Italy. Esistono poi schemi di certificazione di tipo settoriale relativi specificatamente al tema Acque, come Alliance for Water Stewardship (AWS) o ISO14046 - Water Footprint. A seconda del tipo di certificazione, questi schemi possono prevedere l'adozione di una politica ambientale, la sottoscrizione di impegni di carattere volontario, la predisposizione di obiettivi da perseguire tramite azioni e il monitoraggio periodico del miglioramento, la predisposizione di documenti rivolti al pubblico, il coinvolgimento degli stakeholders, il sostegno a progetti locali, la compensazione degli impatti attraverso l'acquisto di crediti.

Si tratta di strumenti che consentono alle imprese di analizzare e quantificare i propri impatti sulla matrice acqua (consumi, scarichi), adottare pratiche di gestione eco-efficienti, utilizzare la progettazione ecologica a supporto del decision-making (anche sulla base delle ricadute sulle risorse idriche), migliorare reputazione e attrattività grazie ad un impegno nei confronti dell'ambiente, sostenere le comunità locali attraverso progetti relativi ai corpi idrici superficiali e sotterranei.

Rientrano in questo tipo di approccio e sinergia anche i sistemi di contabilità ambientale aziendale certificati. Ne sono esempi gli standard sul reporting di sostenibilità GRI e ESRS, oppure i protocolli di misura delle dipendenze e degli impatti sul capitale naturale (che contiene la risorsa idrica e le sue interazioni con altre matrici) certificato secondo gli standard Nature Positive Initiative (NPI), World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), Capitals Coalition (CapsCo), Global Reporting Initiative (GRI), International Union for Conservation of Nature (IUCN), Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD), and World Resources Institute (WRI).

Impegno alla gestione sostenibile delle risorse idriche, tutela del capitale naturale, consapevolezza dei propri impatti, gestione dei propri processi, contributo ad azioni di miglioramento, trasparenza e comunicazione: questi gli ingredienti di un approccio proattivo delle imprese, che può essere agevolato dall'adozione di strumenti di certificazione. Uno step importante può essere dato dalla creazione di contesti favorevoli alla cooperazione tra soggetti pubblici e privati rivolta ad affrontare il tema della disponibilità delle risorse idriche e alla loro qualità. Uno schema come AWS, per esempio, richiede all'impresa certificata di contribuire a progetti territoriali che abbiano effetti positivi sulle acque del bacino nel quale opera il sito produttivo. Per altri schemi questo stimolo non è esplicito, però è cogente l'attuazione di azioni di miglioramento.

In un contesto nel quale la sicurezza territoriale e la scarsità idrica incidono pesantemente sulla collettività, ma anche sulla produttività delle imprese, una strategia win-win potrebbe essere quella di ampliare il campo di azione dei programmi di miglioramento ambientale, tradizionalmente focalizzati sulla singola organizzazione, al di fuori del sito produttivo, contribuendo ad azioni collettive che generino benefici a scala territoriale e aziendale.

Al fine di favorire il coinvolgimento delle imprese e riconoscere il ruolo strategico delle certificazioni ambientali, la Regione Emilia-Romagna e ART-ER hanno sviluppato, nell'ambito del progetto Interreg Italia-Croazia BLUE RECHARGE (2024-2026), un modello di incentivo mirato a premiare i soggetti che realizzano progetti di ricarica della falda acquifera: i Crediti Blu. Si tratta di uno schema ideato in analogia con i crediti del mercato volontario di carbonio. L'idea si basa sulla valorizzazione del beneficio addizionale generato da progetti di ricarica: la ricarica può diventare un servizio volontario negoziabile, il volume di ricarica viene misurato, verificato e certificato e i crediti vengono emessi in base a tale volume (ad esempio, 1 credito per metro cubo). Il modello prevede l'istituzione di un registro di matrice pubblica, a scala regionale, quale sede degli scambi.

La conformità dei progetti di ricarica controllata della falda ai requisiti del sistema deve essere verificata da un ente di certificazione, che verifica anche la correttezza dei calcoli e la stima del quantitativo di acqua infiltrata, dal quale discende direttamente l'entità dei crediti maturati.

In analogia con quanto avviene nel mercato volontario dei crediti di carbonio, il prezzo del credito può essere influenzato dall'appeal del progetto e, nello specifico, dai co-benefici generati, che in questo tipo di progetti possono essere, ad esempio, il miglioramento della qualità dell'acqua, l'assorbimento del carbonio, la mitigazione delle piene e il miglioramento della qualità dell'habitat.

Il sistema si rivolge a tutte le tipologie di organizzazioni, con particolare riferimento alle imprese del settore industriale e del settore agricolo.
Il meccanismo dei crediti blu può essere integrato con il sistema delle certificazioni ambientali, di processo e di prodotto (es. EMAS, ISO14001, AWS, water footprint, EPD, EU Ecolabel), che possono essere utilizzati per qualificare il compratore e assicurare un impegno alla gestione sostenibile delle risorse idriche, evitando rischi di greenwashing.
Il progetto BLUE RECHARGE ha valore di attività dimostrativa e ha consentito di testare lo schema tramite un'azione pilota, con l'obiettivo di fornire indicazioni e stimoli al decisore pubblico, al fine di valutare l'applicabilità del meccanismo non necessariamente tal quale, ma ispirato al medesimo approccio.

APPENDICE

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	31 ago 2026
N. Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna	ARPAE	31 ago 2026
N. Organizzazioni e licenze ECOLABEL	ISPRA	10 lug 2026
N. siti certificati UNI EN ISO 14001 N. siti certificati ISO 45001 N. siti certificati UNI EN ISO 50001	ACCREDIA[13]	30 lug 2026
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The International EPD System	14 lug 2026
N. certificati PEFC	PEFC italia	10 lug 2026
N. certificati FSC	FSC Italia	31 lug 2026
N. certificati Re Made	Re Made in Italy	11 set 2026
N. certificati Plastica Seconda Vita	Plastica seconda vita	30 lug 2026
N.certificati Made Green in Italy	MASE	9 set 2026

Di seguito sono forniti i link ai portali ufficiali dei rispettivi enti di certificazione, dove è possibile consultare e scaricare gli elenchi completi all'ultima data di aggiornamento:

- **Elenco Organizzazioni registrate Emas in Emilia-Romagna https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/sostenibilita/strumenti-di-sostenibilita/certificazioni-ambientali/emas/organizzazioni-registrate-emas-in-er**
- **Elenco Organizzazioni con licenze Ecolabel in Emilia-Romagna https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/aziende**

[13] I dati delle certificazioni ISO 14001, ISO 45001 e ISO 50001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato e sono state rilevate dalle statistiche Accredia. Il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. I dati settoriali per la regione Emilia-Romagna sono stati rilevati dalla banca dati di Accredia, per il settore metalmeccanico i dati sono stati sommati con i seguenti settori IAF Accredia 17 18 19 20 21 22.

- **Elenco Organizzazioni con certificati ISO (14001 ; 45001; 50001) https://services.accredia.it/ppsearch/accredia_companymask_remote.jsp?ID_LINK=1739&area=310**
- **Elenco Organizzazioni con certificati EPD https://www.environdec.com/library**
- **Elenco Organizzazioni con certificati PEFC https://www.pefc.it/trova-certificati-nel-mondo?certificate_number=&licence_number=&name=**
- **Elenco Organizzazioni con certificazione Remade in Emilia-Romagna https://www.remadeinitaly.it/aziende-certificate/**
- **Elenco Organizzazioni con certificati Plastica Seconda Vita in Emilia-Romagna https://www.ippr.it/aziende-e-prodotti-certificati-psv/**
- **Elenco Organizzazioni con certificati Made Green in Italy https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/prodotti-made-green-in-italy-**

WWW.ART-ER.IT

INFO@ART-ER.IT



